LATIL

L'ANT

AT'S

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 28 Palchetto 4
N. di Scaffale (Volume) 10
N. dei Manoscritti in copia
N. di biblioteca

29 86
29

1960

N. 66 nel n° 6 delle op. di Metastasio

L'Antigono

Dramma in 3 atti di Metastasio

Atto 3.°

Musica

Di D. Gaetano Latilla

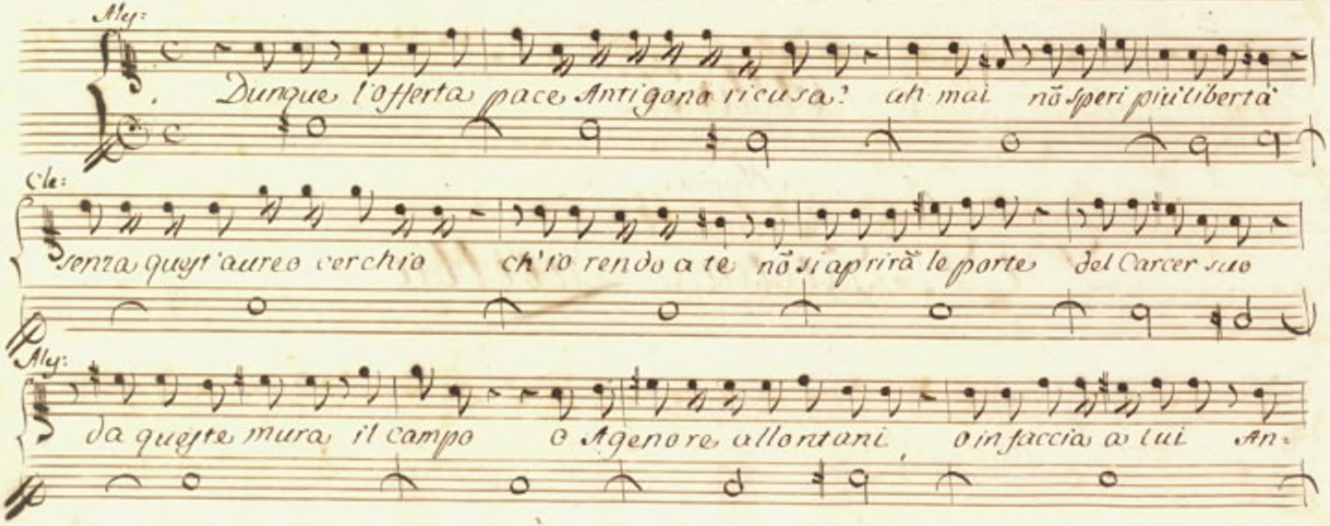
In Corfù 1775

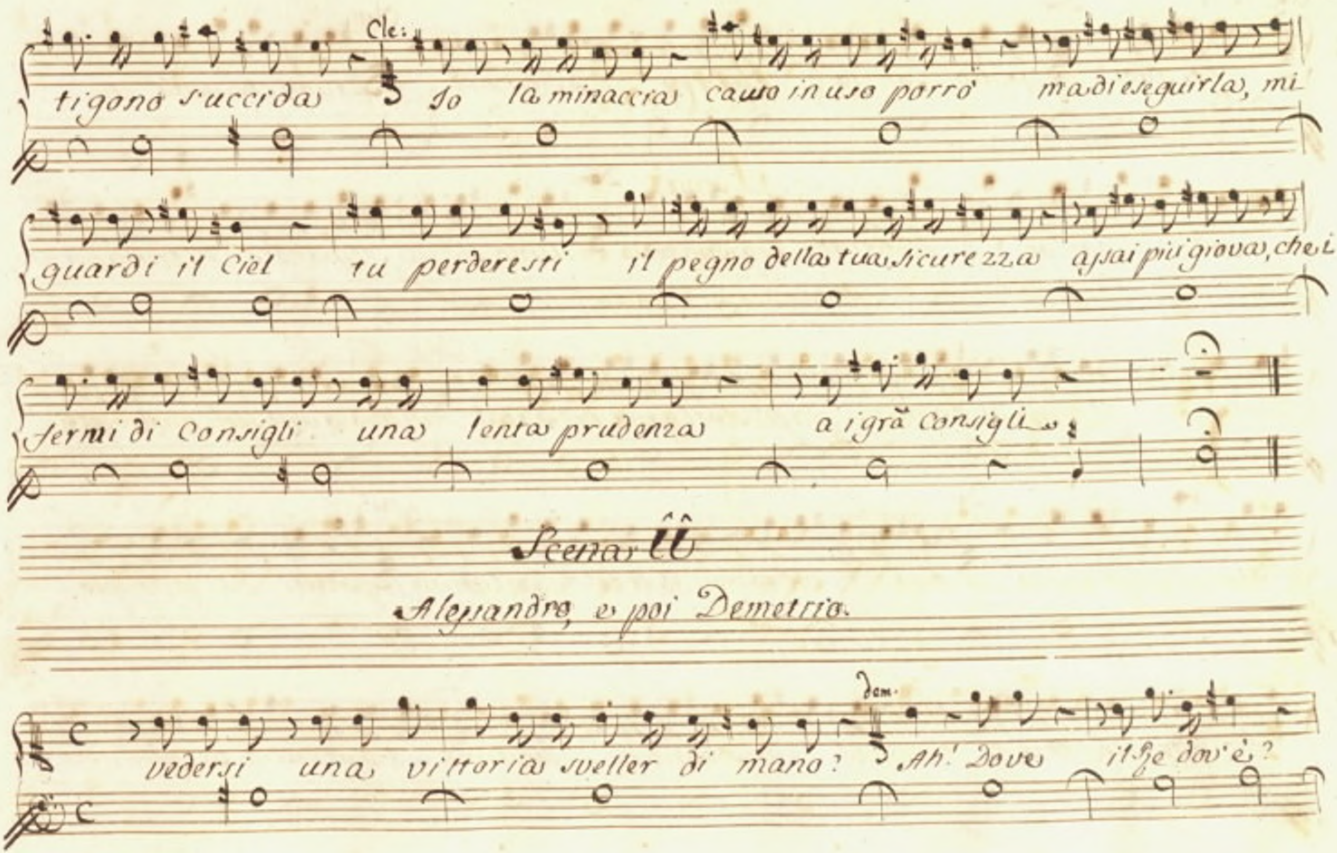
Atto 3°

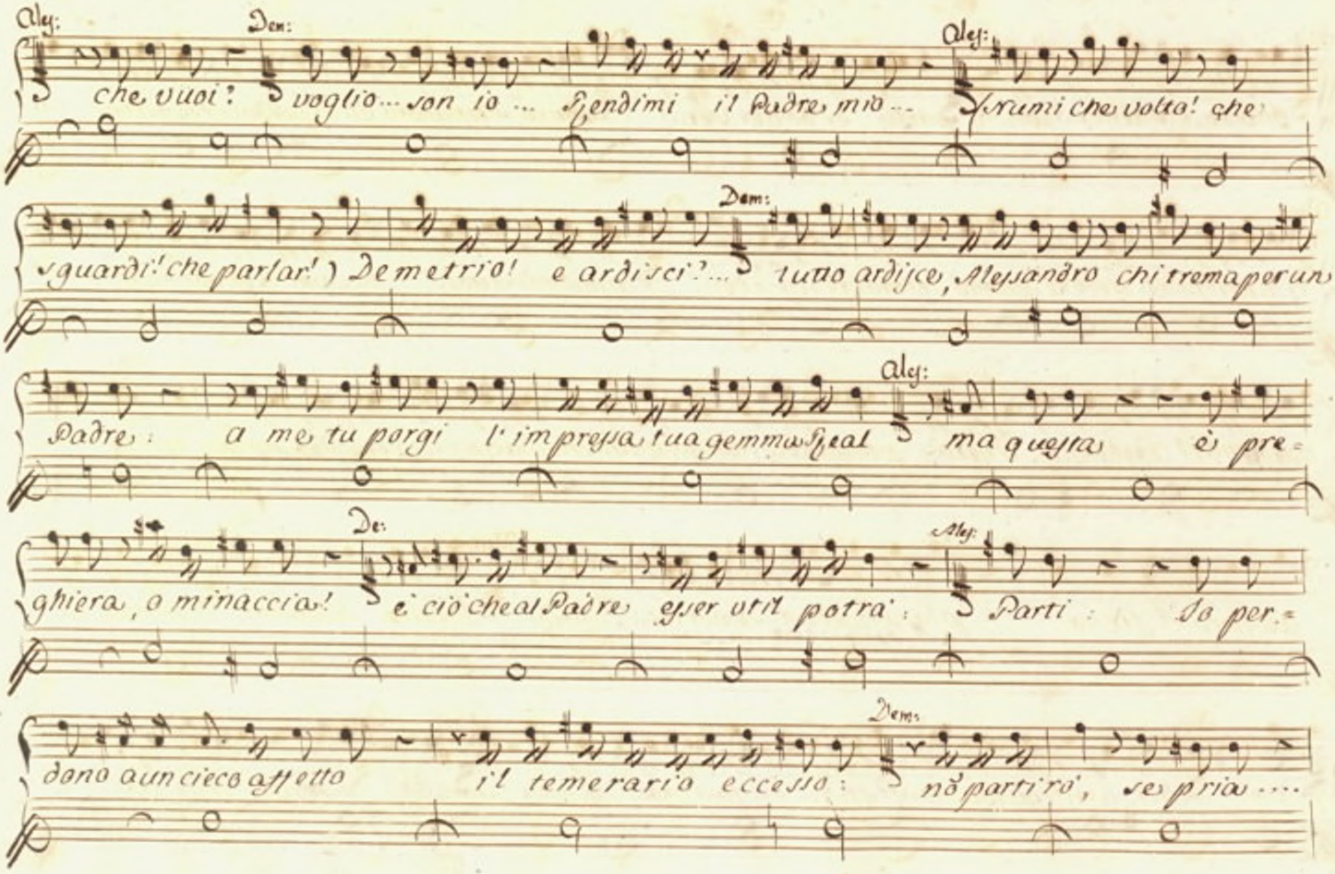
Scena 1 (nel Lib° Scena 3ª)

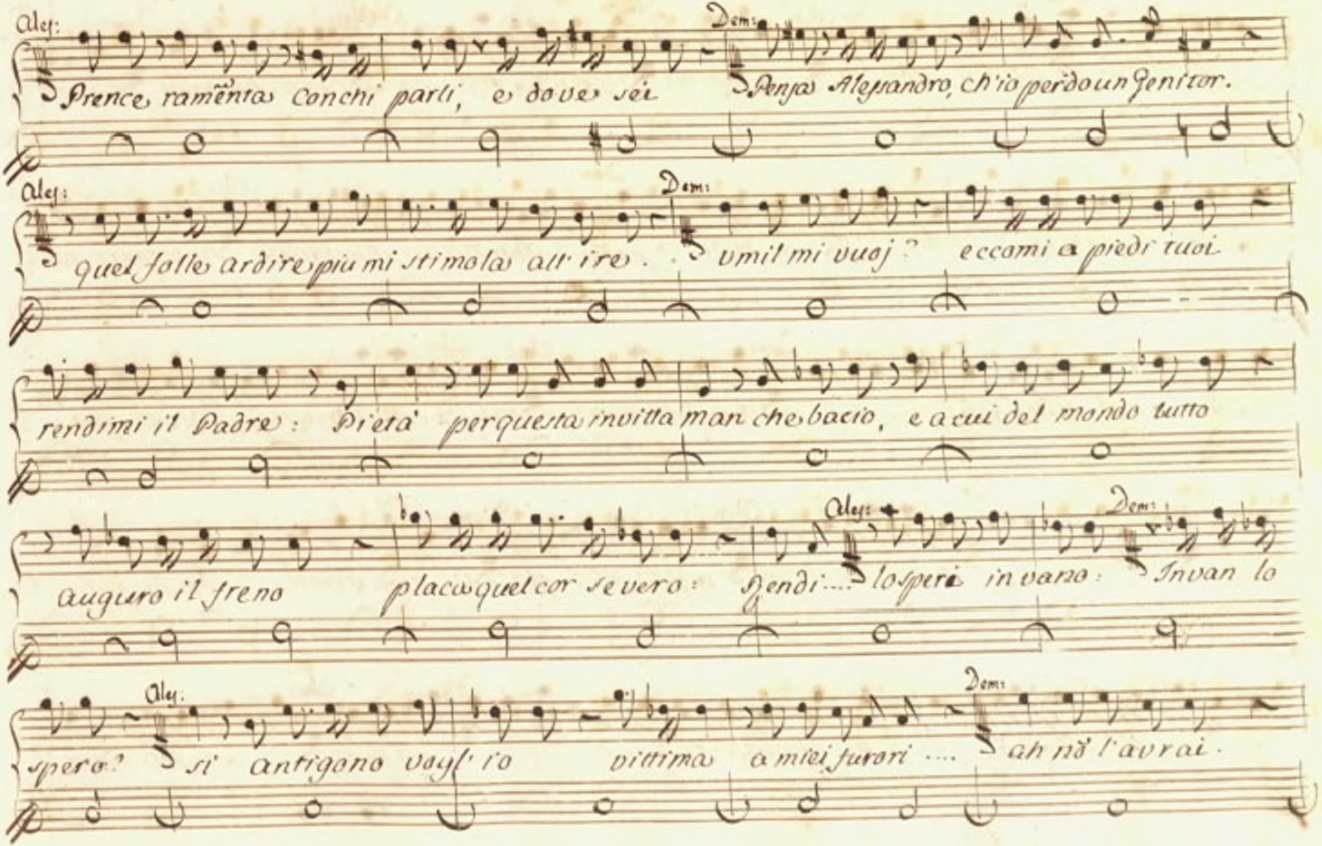
Gabinetto, con Spazioso Sedile.

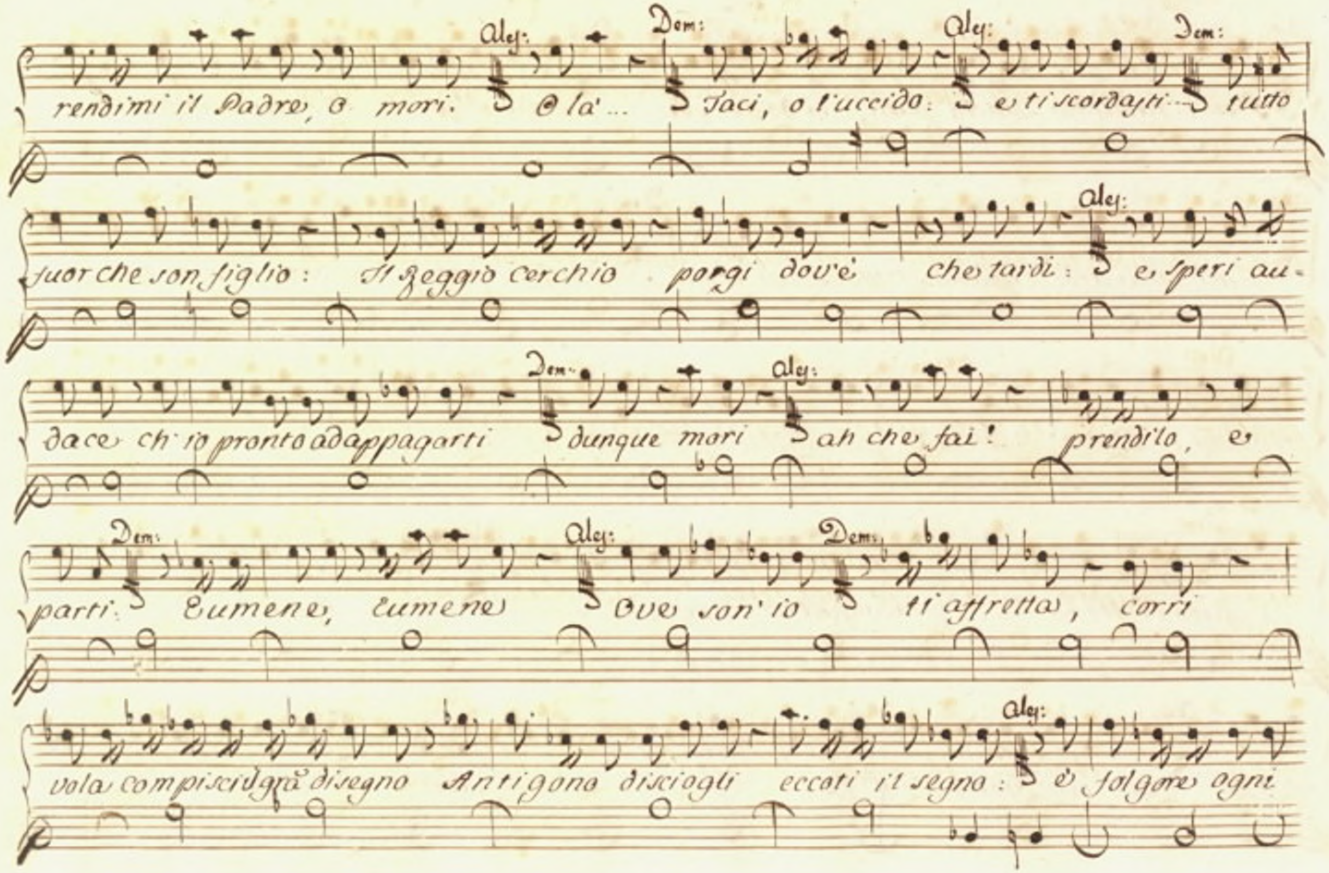
Alessandro, e Clearco.

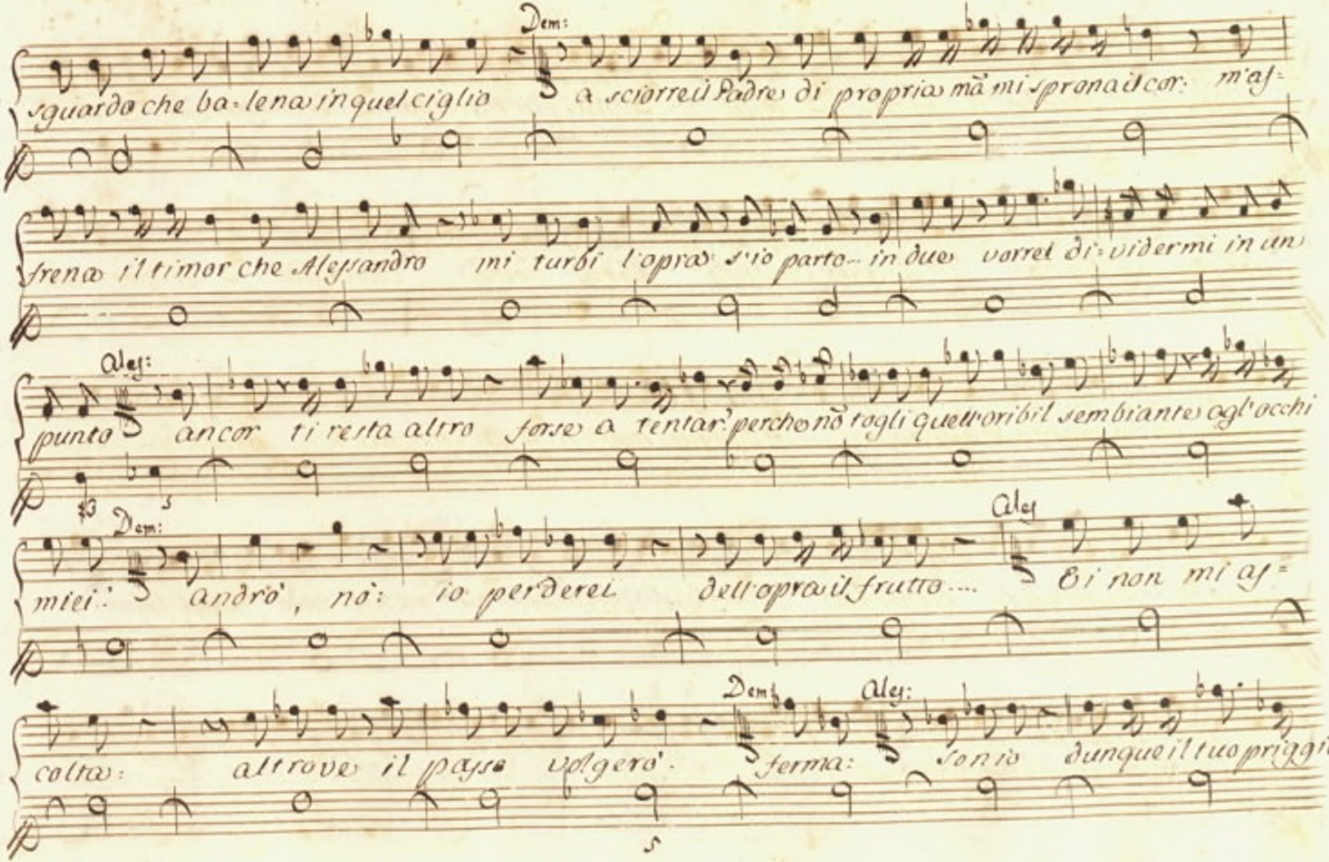


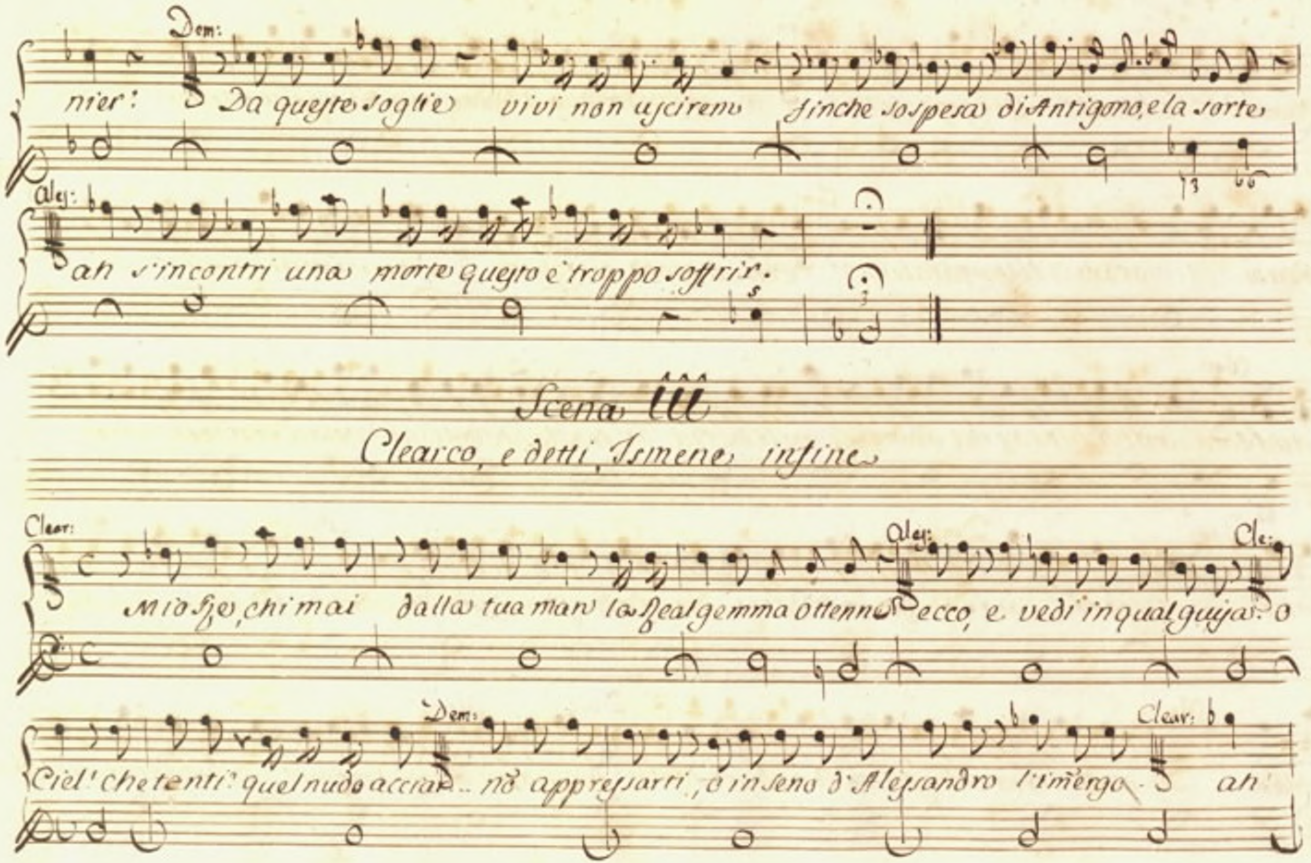

Cle:
tigano s'uccida Io la minaccia cauto in uso porrò ma di eseguirla, mi
guardi il Ciel tu perderesti il pegno della tua Sicurezza assai più giova, che si
fermi di Consigli una lenta prudenza a i già Consigli
Scena ûû
Alessandro, e poi Demetrio.
Dem.
vedersi una vittoria sveller di mano? Ah! Dove it-he dov'è?

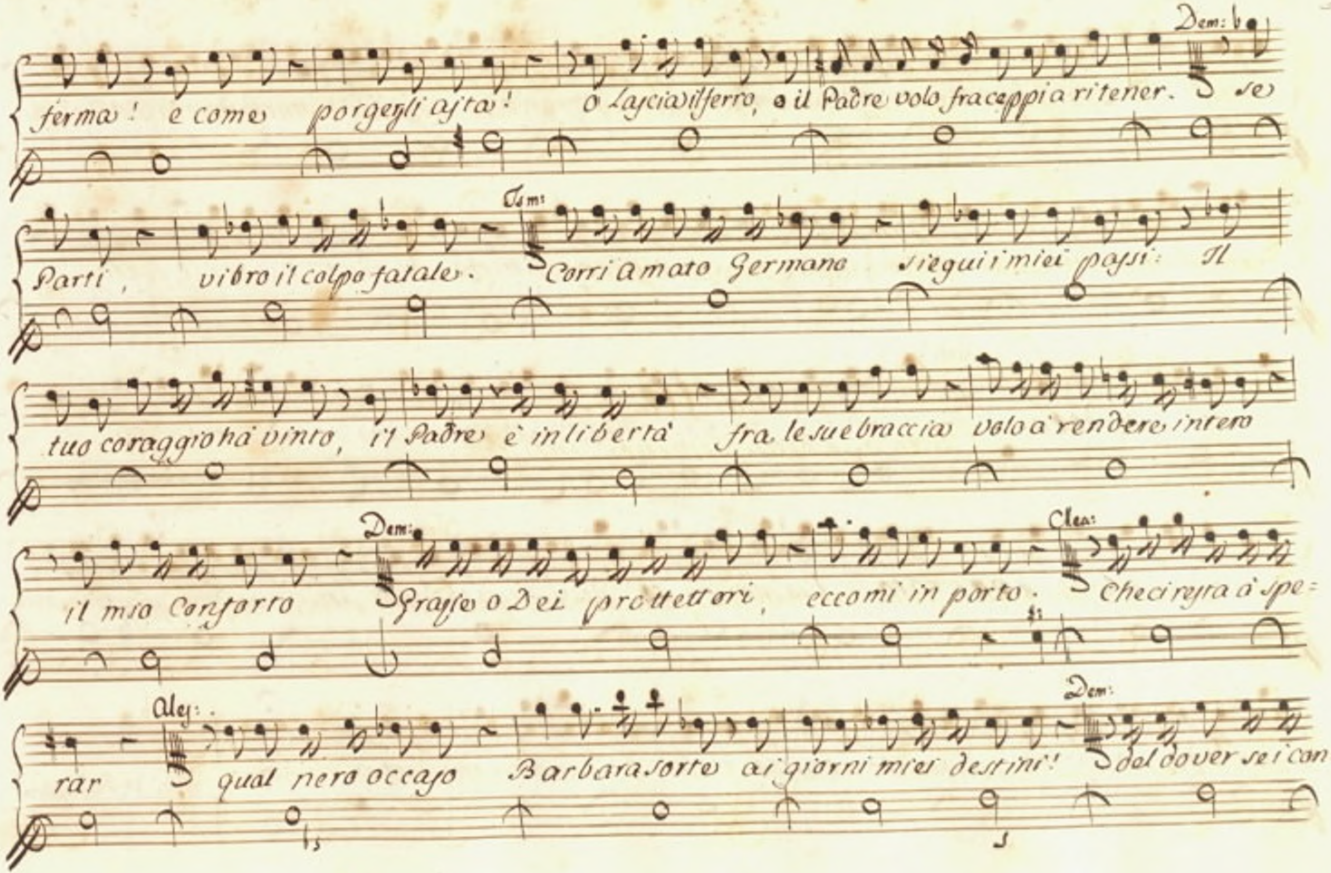

Ales:
Dem:
Ales:
che vuoi? voglio... son io ... Rendimi il Padre mio ... Scrutami che volto! che
Dem:
sguardi! che parlar!) Demetrio! e ardisci?... tutto ardisce, Alessandro chi trema per un
Ales:
Padre: a me tu porgi l'impressa tua gemma Real ma questa è pre=
De:
Ales:
ghiera, o minaccia! e ciò che al Padre esser util potrà: Parti: Io per=
Dem:
dono a un cieco affetto il temerario eccesso: nò partirò, se pria ....

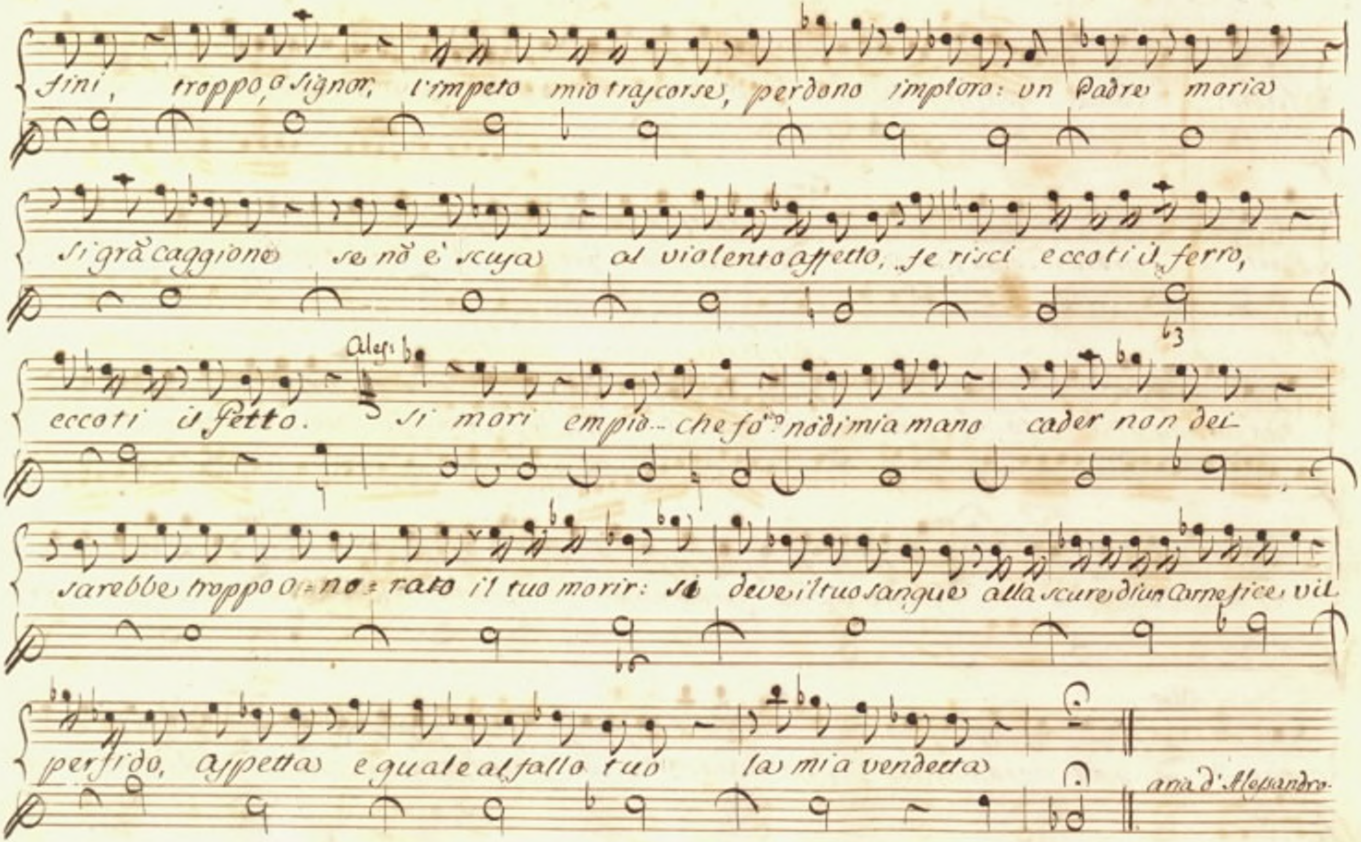

Alef:
Prence, raméntas conchi parli, e dove sei
Dem:
Penso Alessandro, ch'io perdo un genitor.
Alef:
quel folle ardire più mi stimola all'ire.
Dem:
umil mi vuoi? eccomi a piedi tuoi.
rendimi il Padre: pietà per questa invitta man che bacio, e a cui del mondo tutto
auguro il freno placa quel cor severo: scendi.... Alef: lo spero in vano: Dem: Invan lo
Alef:
spero? sì antigono vuoi'io vittima a miei furori .... Dem: ah nò l'avrai.

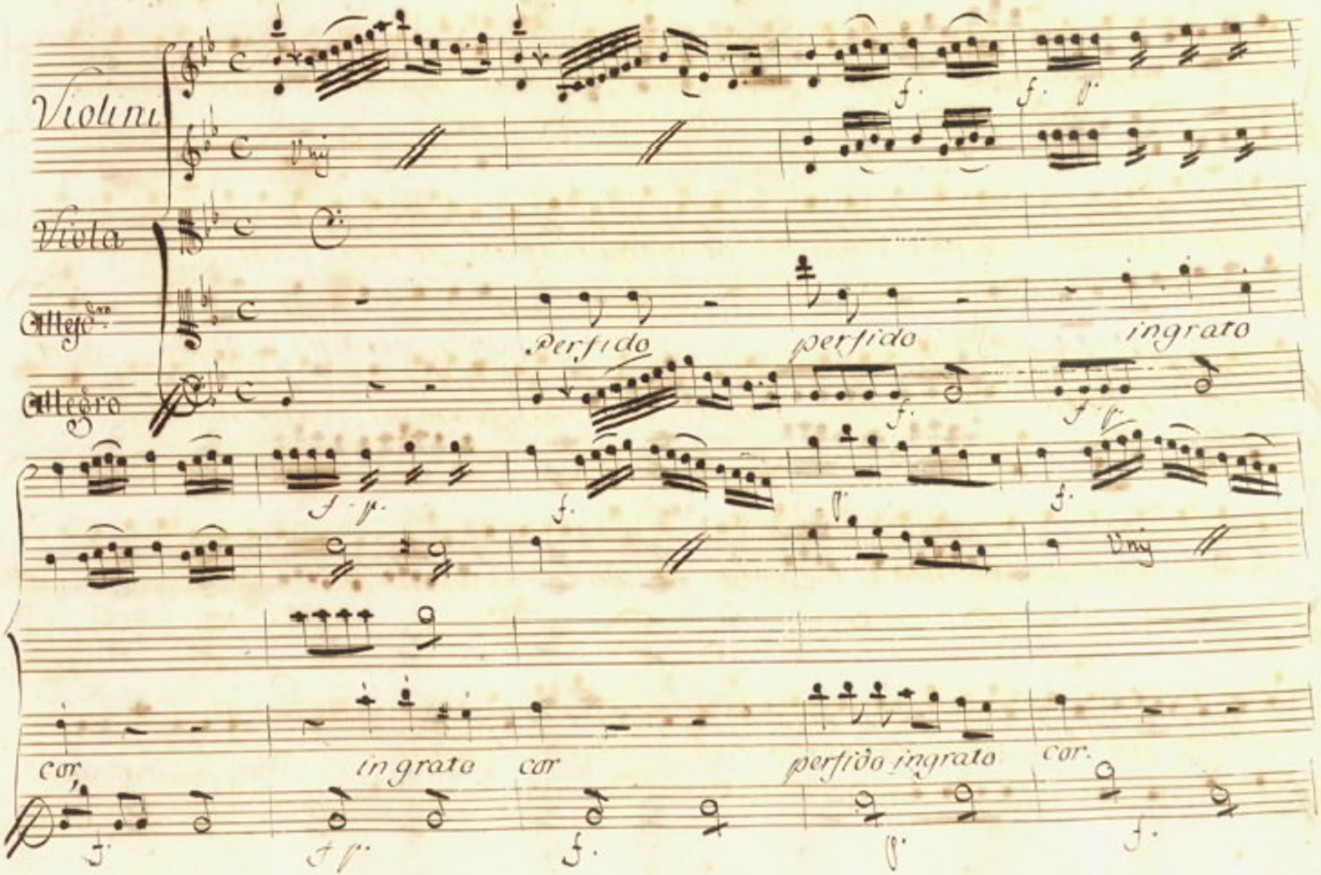

Alej:
Dem:
Alej:
Dem:
rendimi il Padre, o mori. O là... Taci, o t'uccido: e ti scordasti tutto
fuor che son figlio: Il Reggio cerchio porgi dov'è che tardi: e speri au-
Dem:
Alej:
dace ch'io pronto adappagarti dunque mori ah che fai! prendilo, e
Dem:
Alej:
Dem:
parti: Eumene, Eumene ove son'io ti affretta, corri
Alej:
vola compisci ogni disegno Antigono disciogli eccoti il segno: e folgore ogni

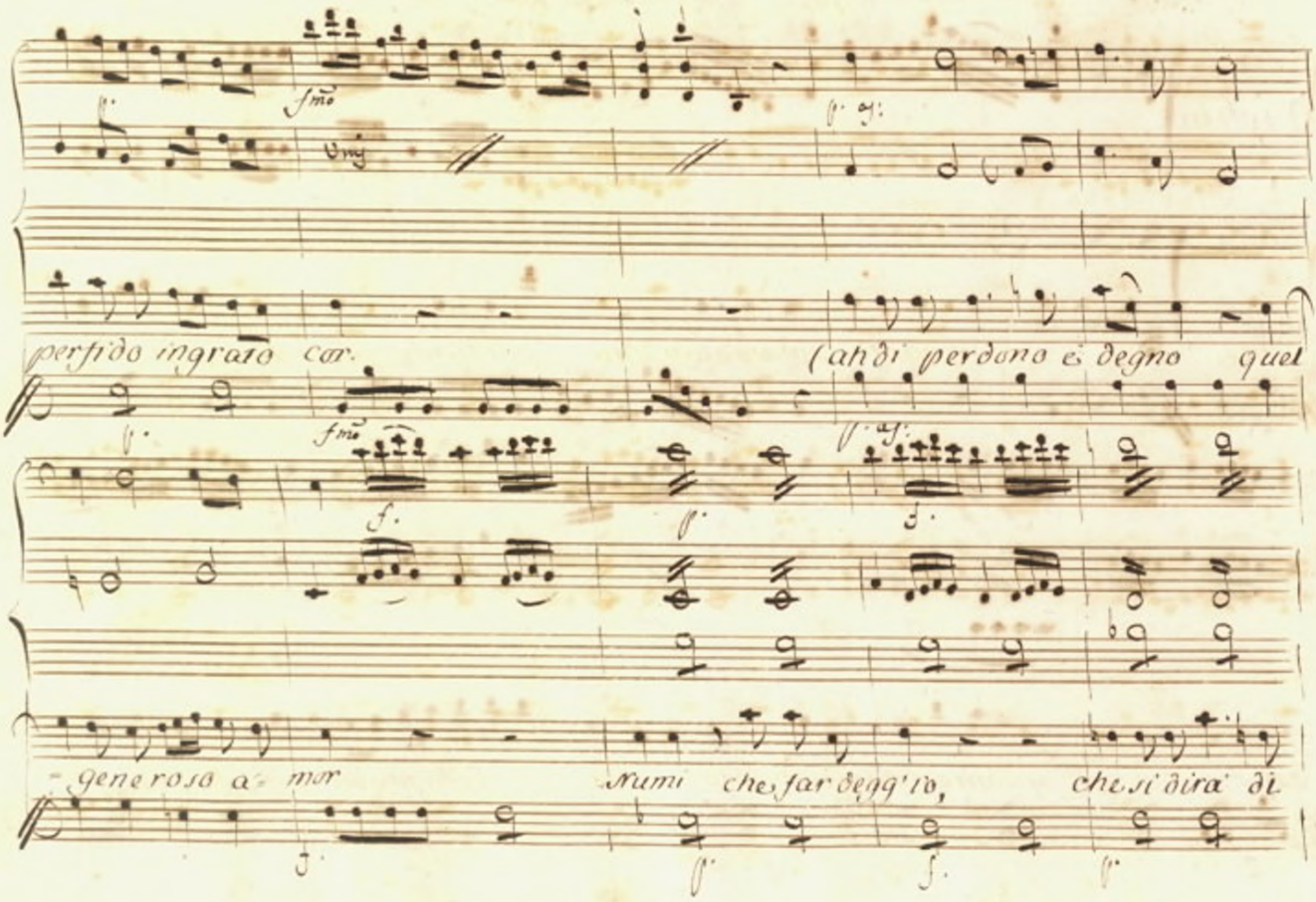

Dem:
sguardo che ba-lena in quel ciglio a sciorre il Padre di propria mã mi sprona il cor: m'af-
frena il timor che Alessandro mi turbi l'opra: s'io parto in duo vorrei di-vidermi in un
Ales:
punto ancor ti resta altro forse a tentar? perche nõ togli quell'orribil sembiante agl'occhi
Dem:
miei: andrò, nò: io perderei dell'opra il frutto.... Ales
Oi non mi af-
colta: altrove il passo volgerò. Dem: ferma: Ales: sonrio dunque il tuo prigio-

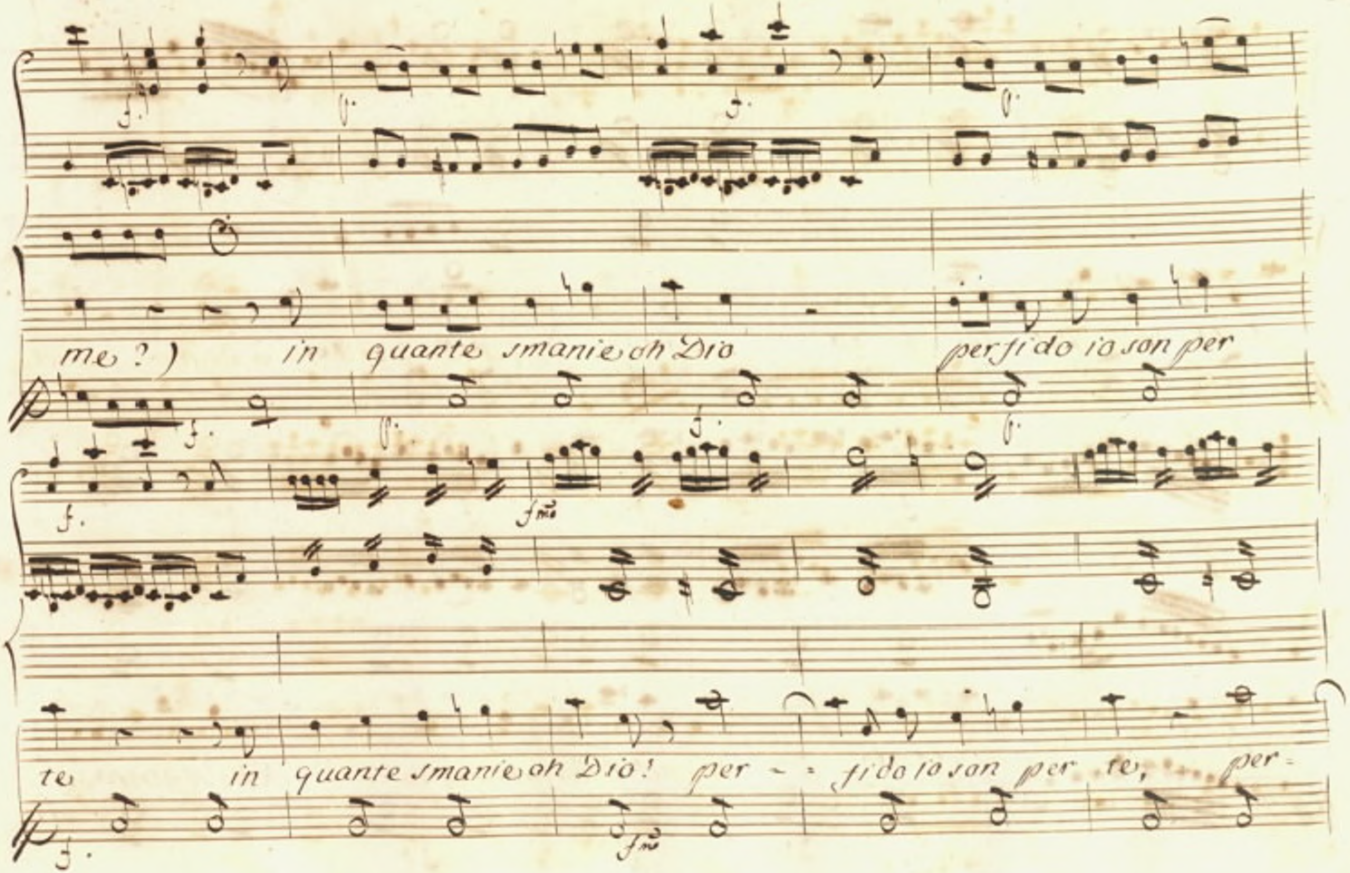

Dem:
nier: Da queste soglie vivi non usciremo finche sospesa di Antigono, e la sorte
Alej:
ah s'incontri una morte questo è troppo soffrir.
Scena III
Clearco, e detti, Ismene infine
Clear:
Mio Re, chi mai dalla tua man la real gemma ottenne ecco, e vedi in qual guisa: o
Alej:
Cle:
Dem:
Ciel! che tenti: quel nudo acciar... nò appressarti, ò in seno d'Alessandro l'immergo
Clear:
ah

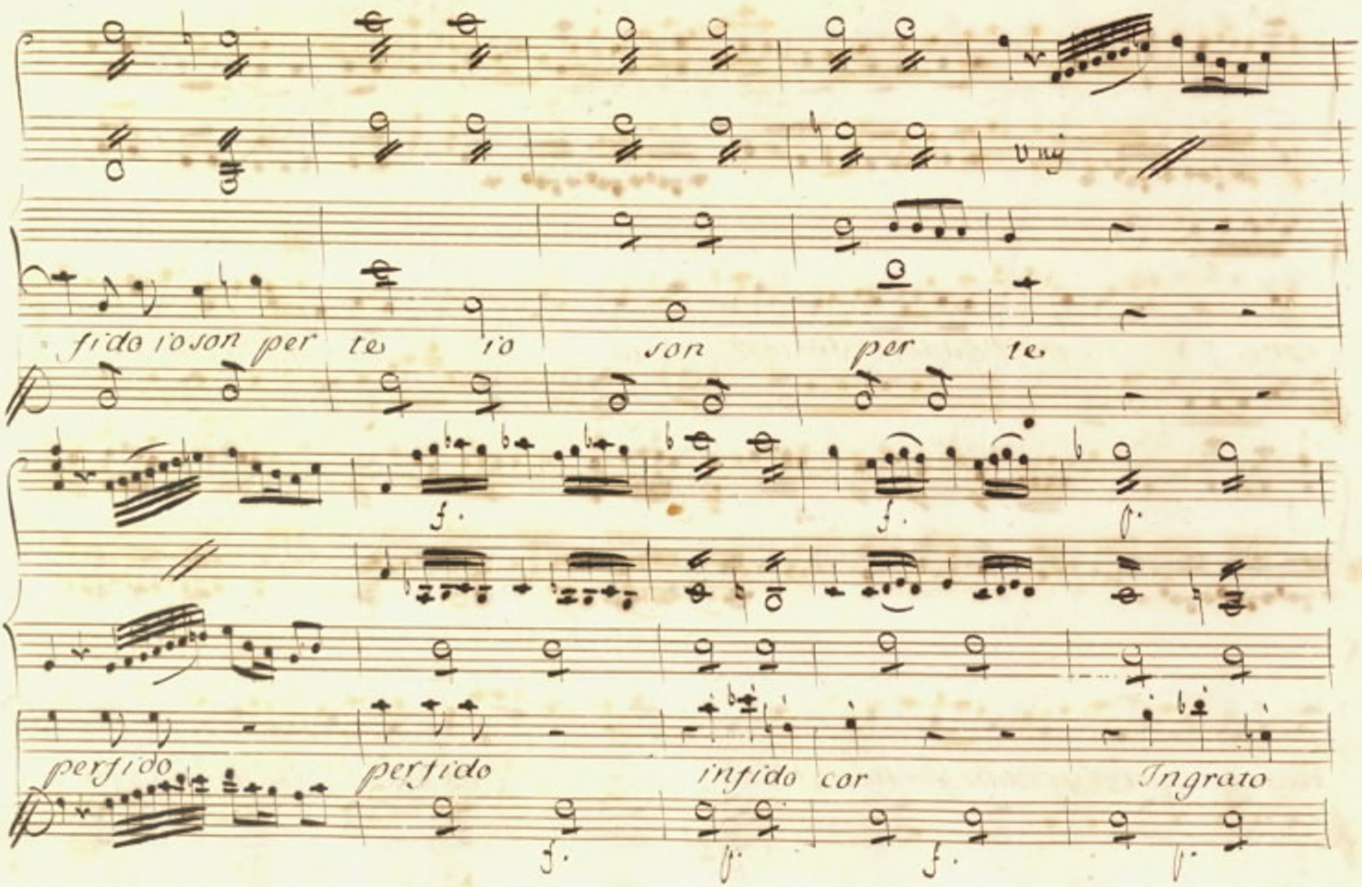

Dem: b
ferma! e come porgesti ajta! O Lascia il ferro, e il Padre volo fra ceppi a ritener. Se
Dem:
Parti, vibro il colpo fatale. Corri amato Germano Sieguì i miei passi: Il
tuo coraggio ha vinto, il Padre è in libertà fra le sue braccia volo a' rendere intero
Dem:
il mio Conforto Grazie o Dei protettori, eccomi in porto. Clea:
Che ci resta à spe=
Alej:
rar qual nero occaso Barbara sorte ai giorni miei destini! Dem:
del dover se i con=

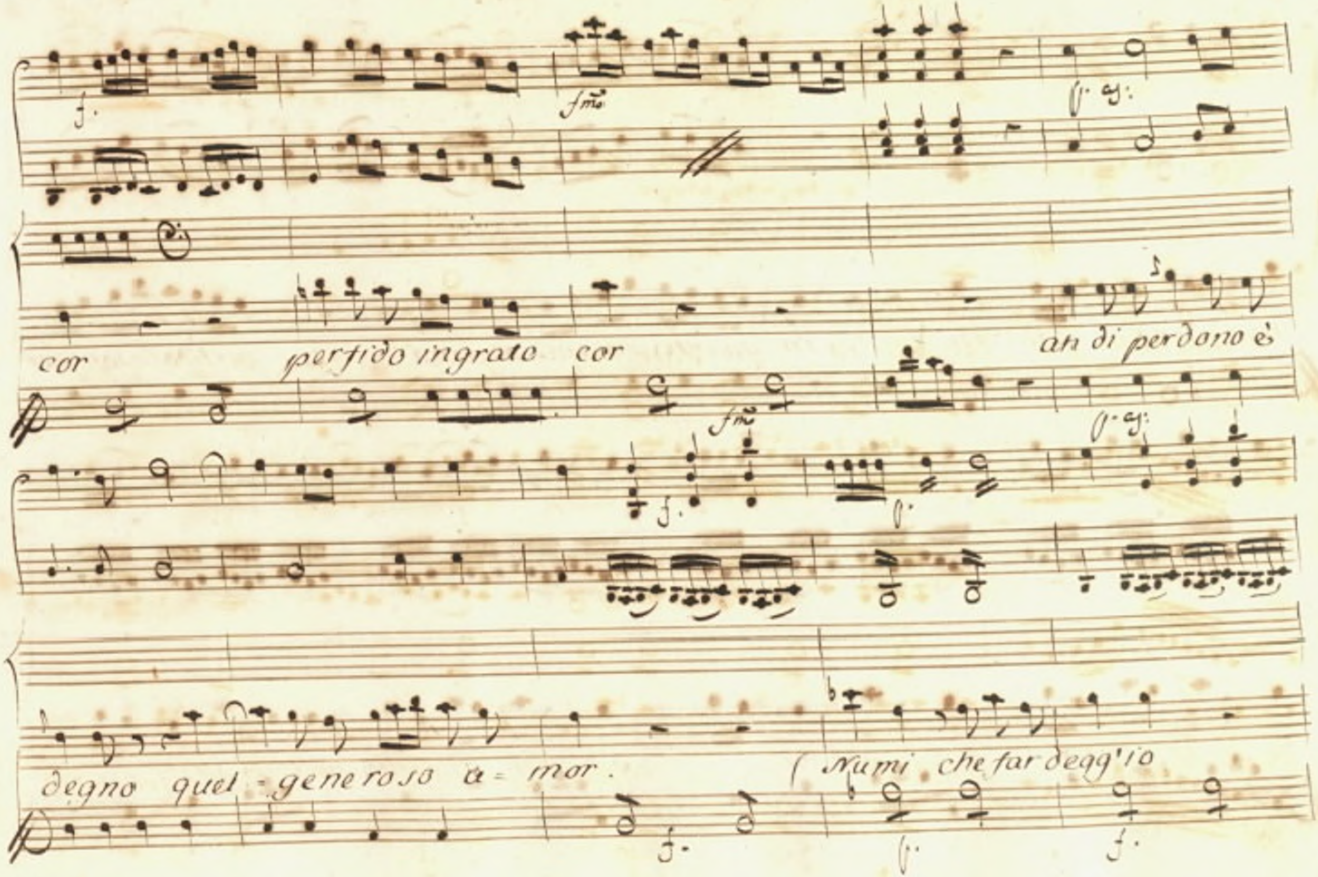

fini, troppo, o Signor, l'impeto mio trascorse, perdono implora: un Padre moria
si grà caggione se nò e' scusa al violento affetto, se risci eccoti il ferro,
Allegro
eccoti il petto. Si mori empio — che fò? nò di mia mano cader non dei
sarebbe troppo o-no-rato il tuo morir: sì deve il tuo sangue alla scure di un carnefice vil
perfido, aspetta e quale al fallo tuo la mia vendetta
ana d'Alessandro

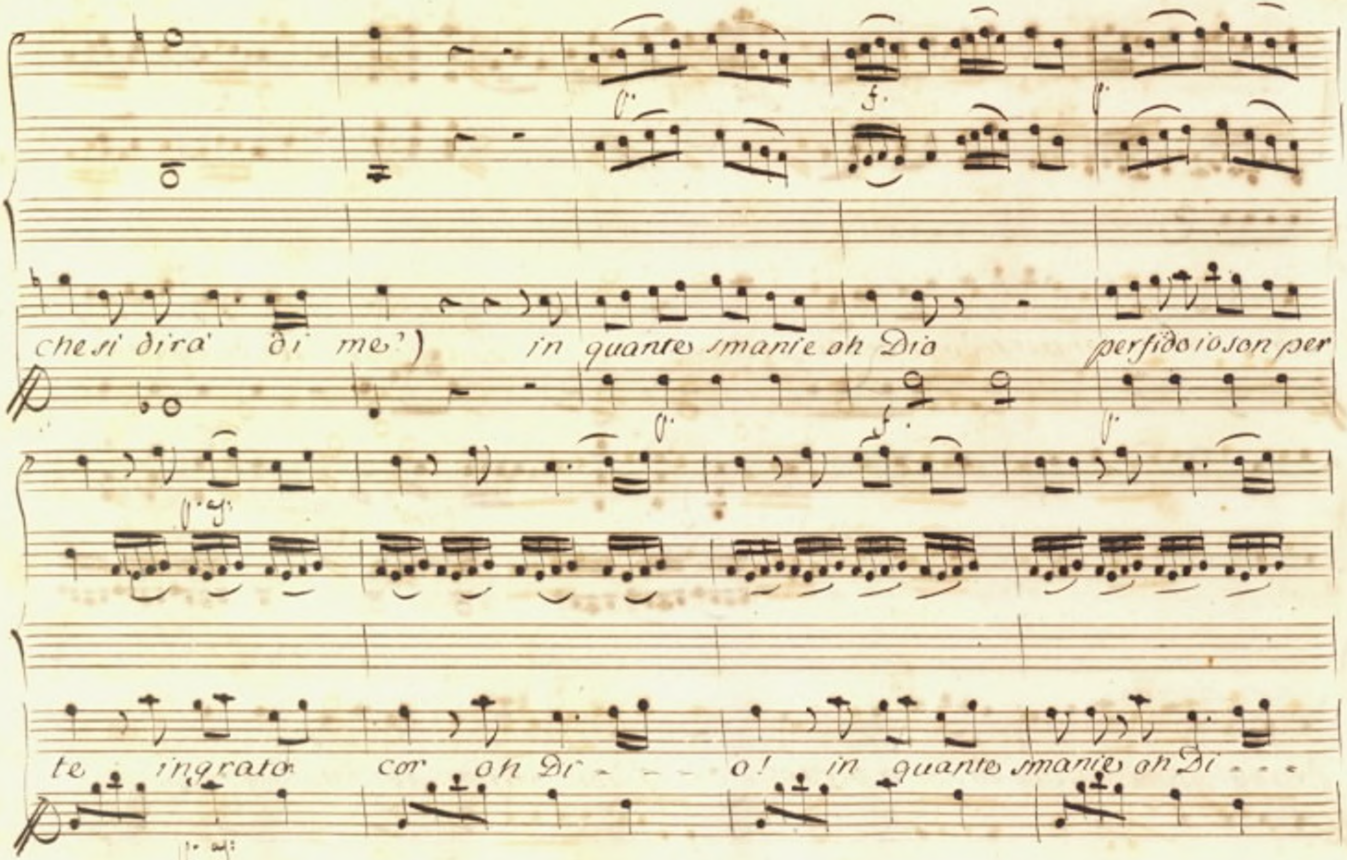

Violini
Viola
Allegro
Allegro
Perfido
perfido
ingrato
cor.
ingrato
cor
perfido ingrato
cor.

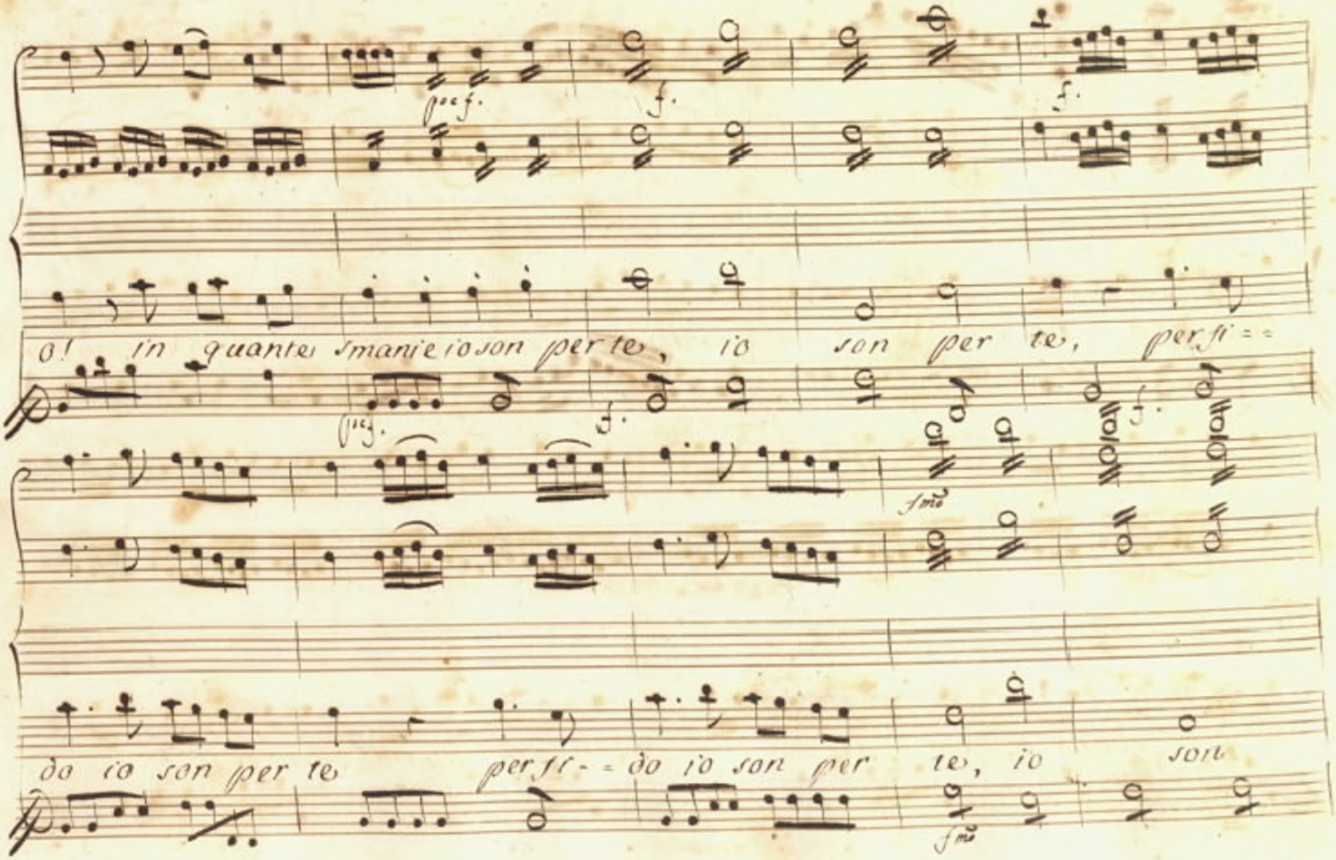

perfido ingrato cor.
Ah di perdono è degno quel
generoso a- mor
Numi che far degg'io,
che si dirà di

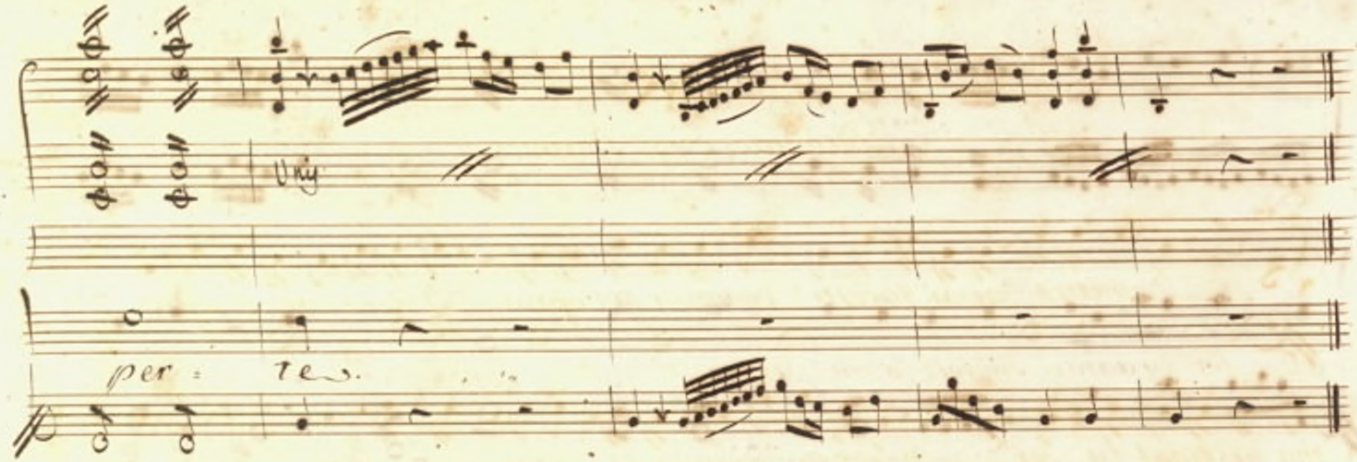

me ?) in quante smanie oh Dio per fi do io son per
te in quante smanie oh Dio! per - fi do io son per te, per -


fido io son per te io son per te
perfido perfido infido cor Ingrato


cor perfido ingrato cor
an di perdono è
degno quel = generoso a = mor .
(Numi che far deggʼio

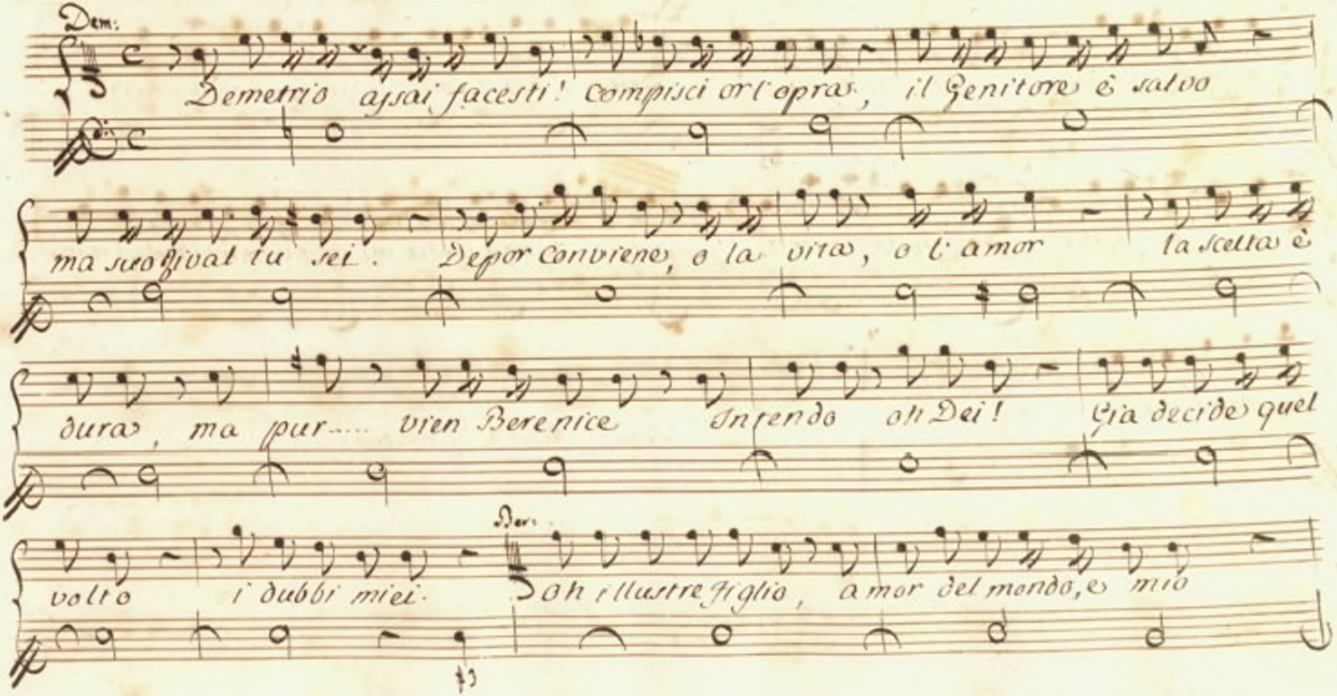

che si dirà di me?) in quante smanie oh Dio perfido io son per
te ingrato cor oh Di - - - o! in quante smanie oh Di - -

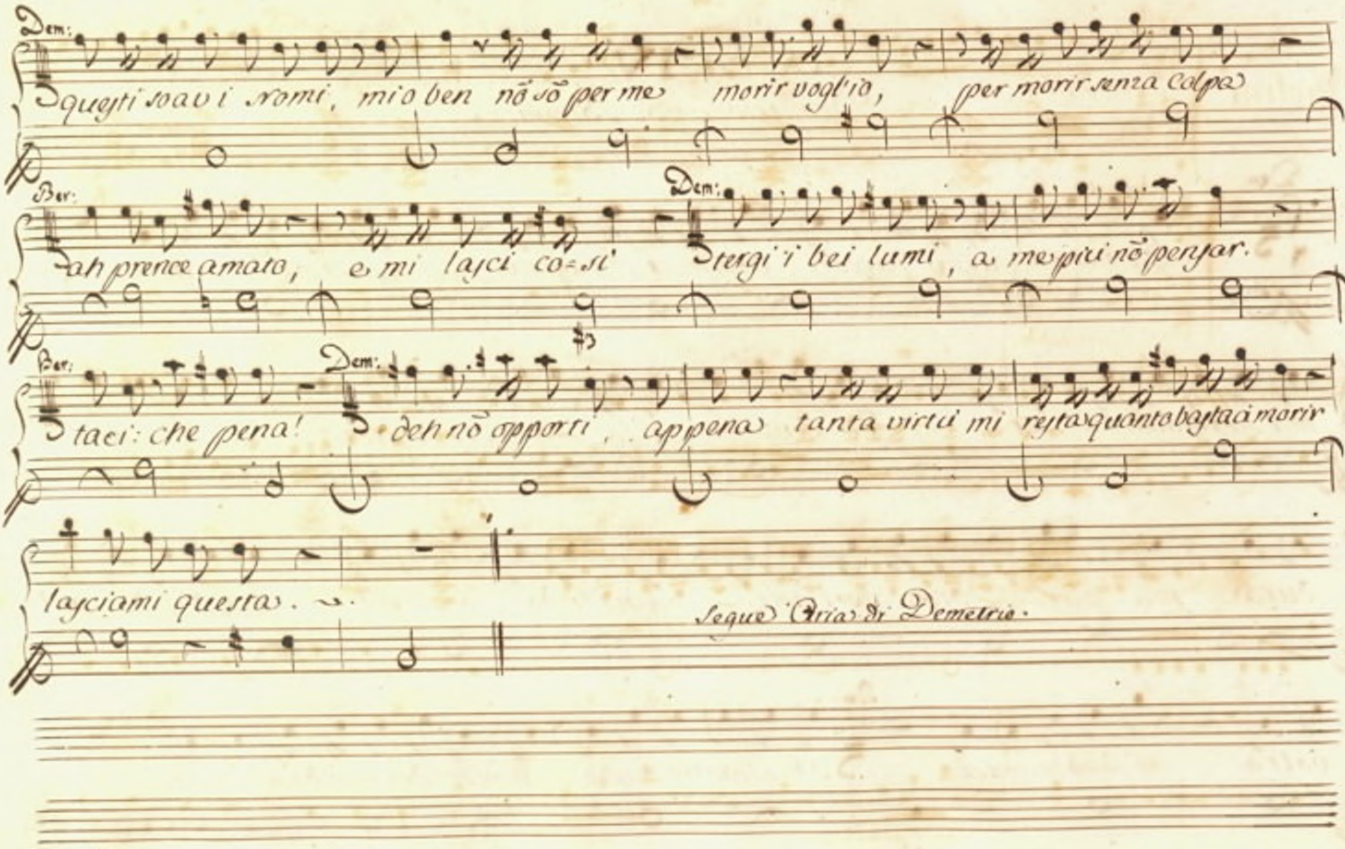

pocf.
f.
f.
Oi in quante smanie io son per te, io son per te, per fi - -
pocf.
f.
f.
smo
smo
do io son per te per fi - - do io son per te, io son

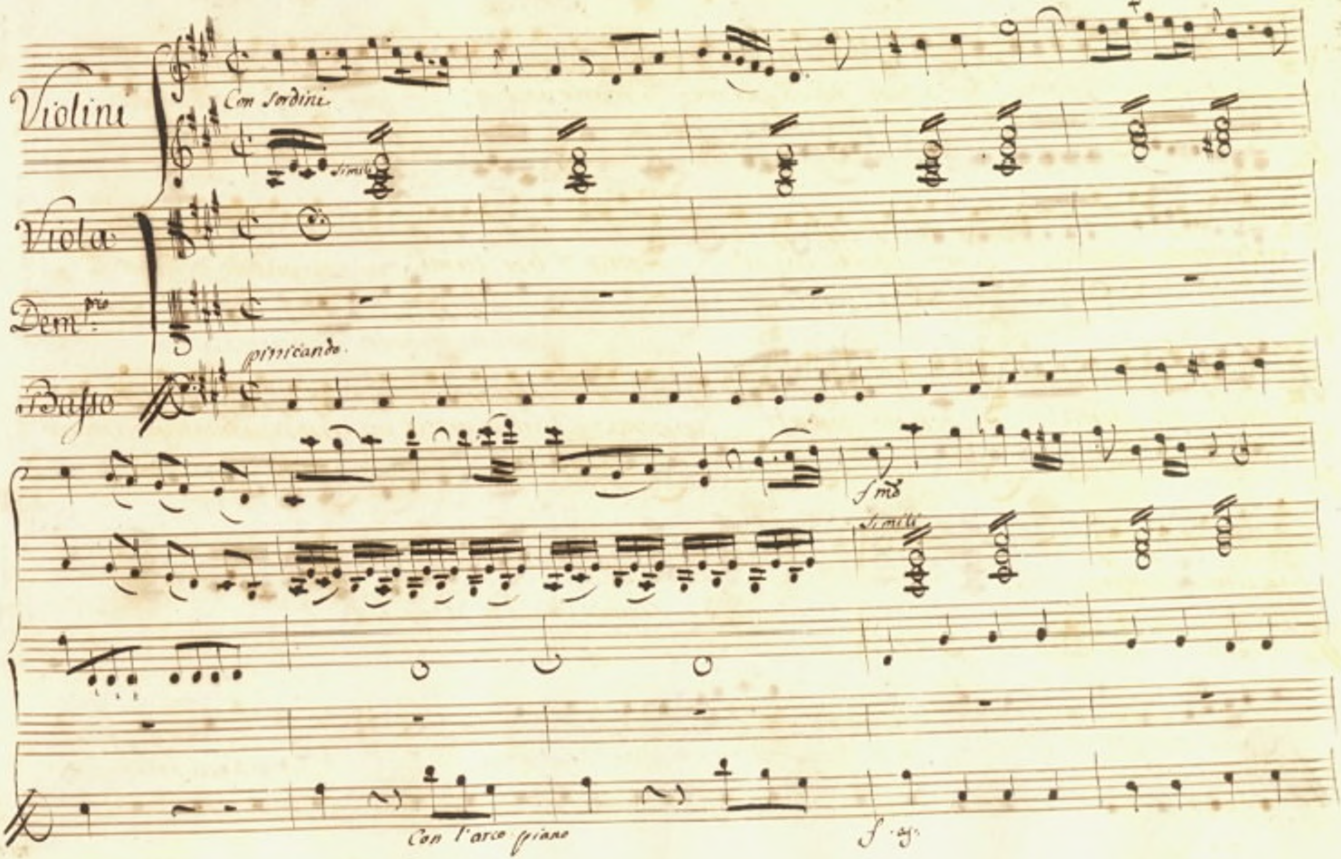

Unis
per - te.

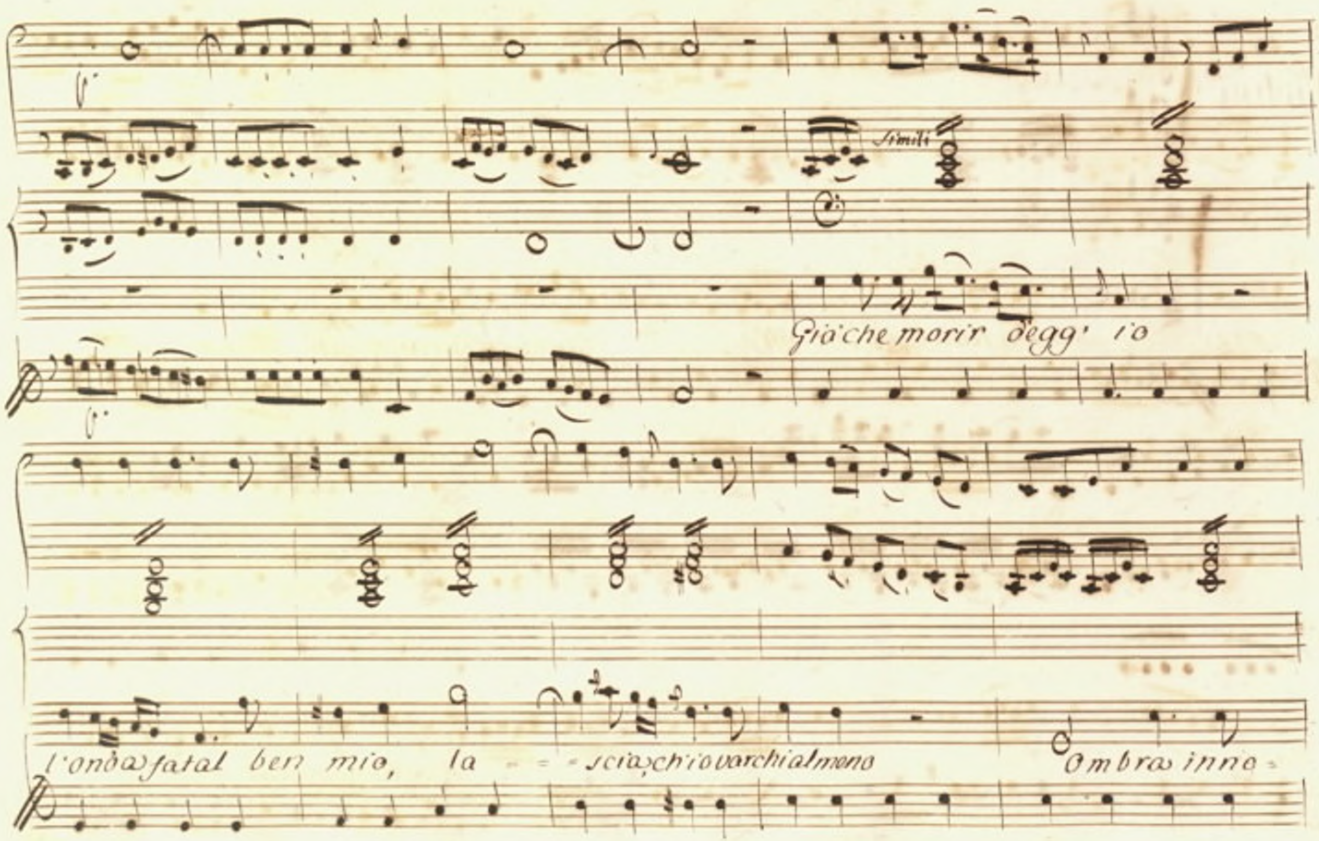
Scena IV

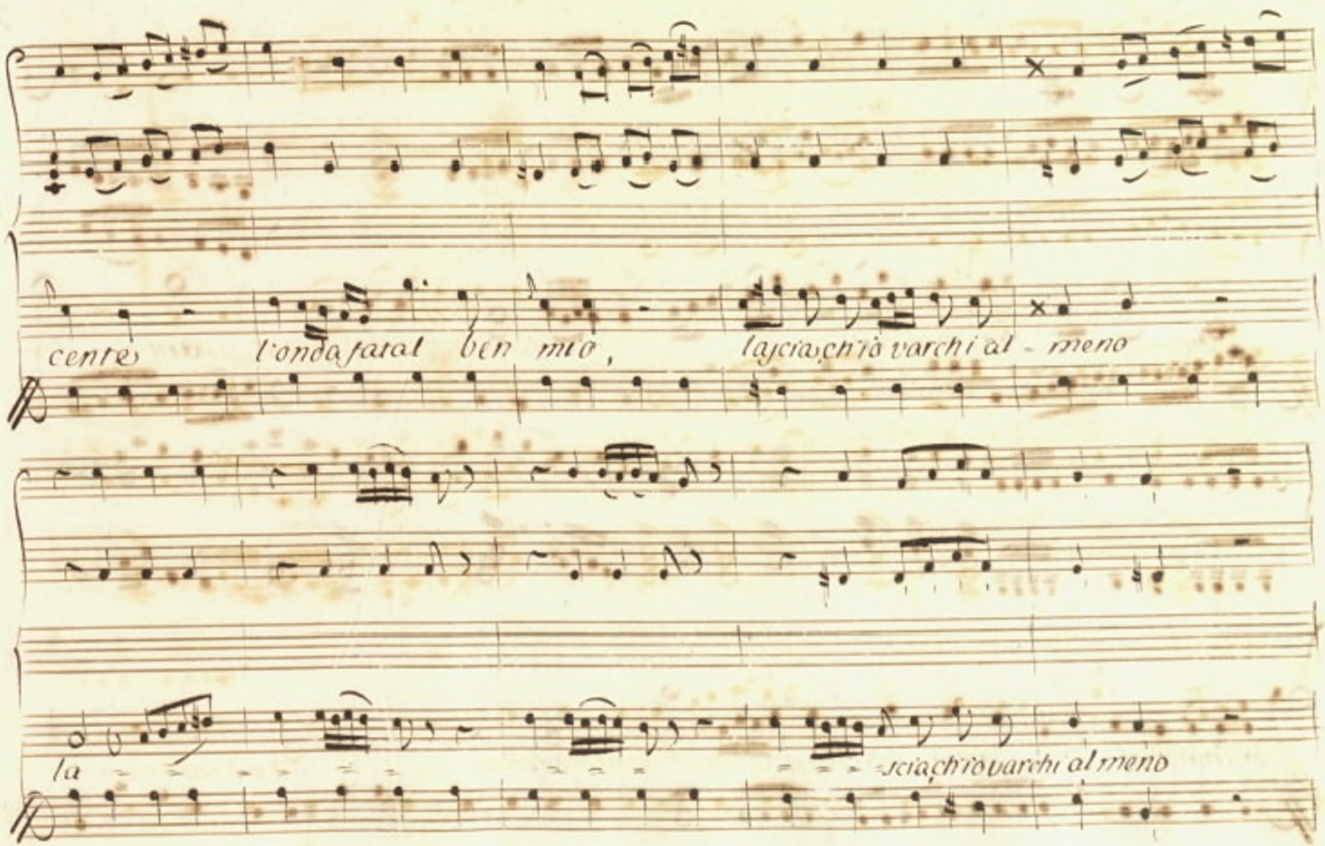
Demetrio, e poi Berenice.

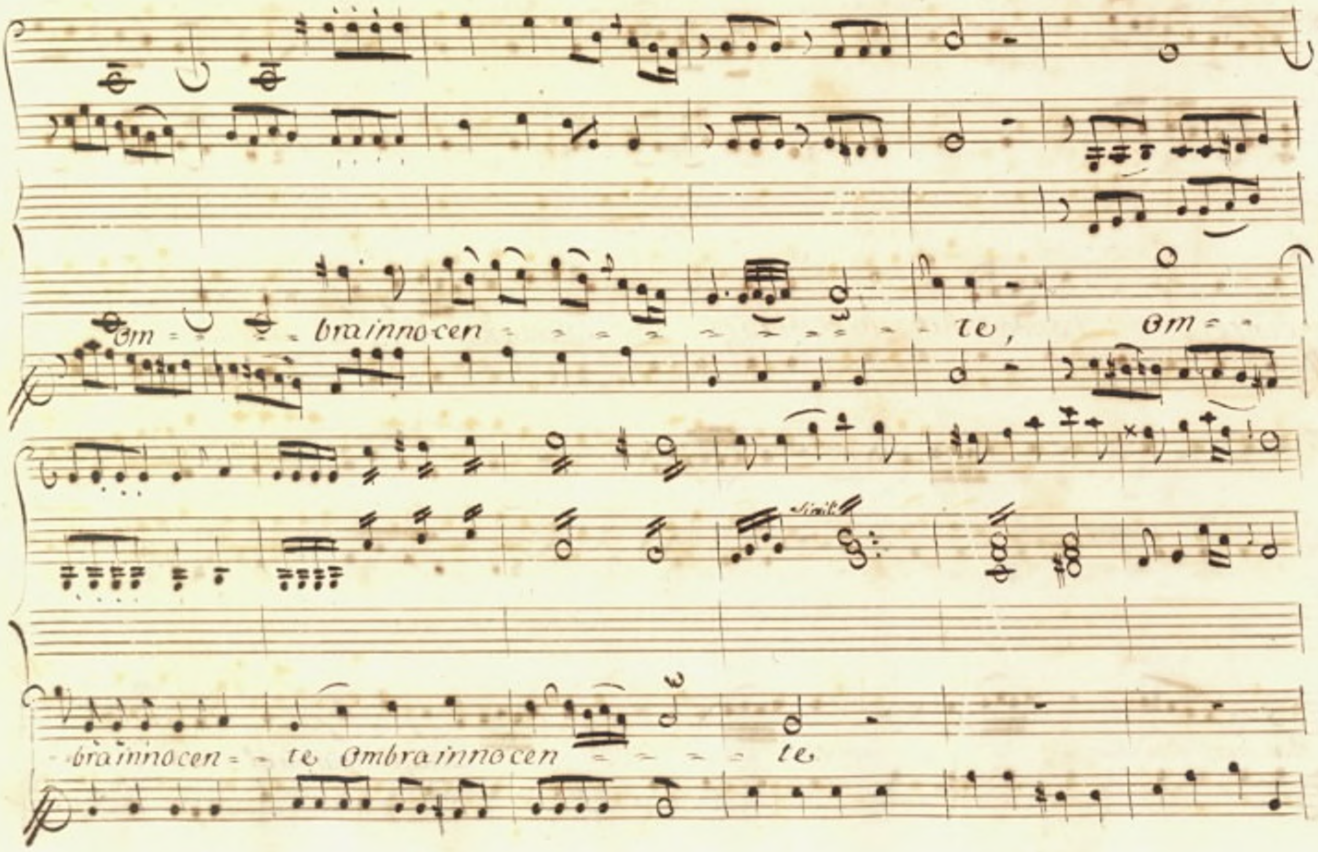


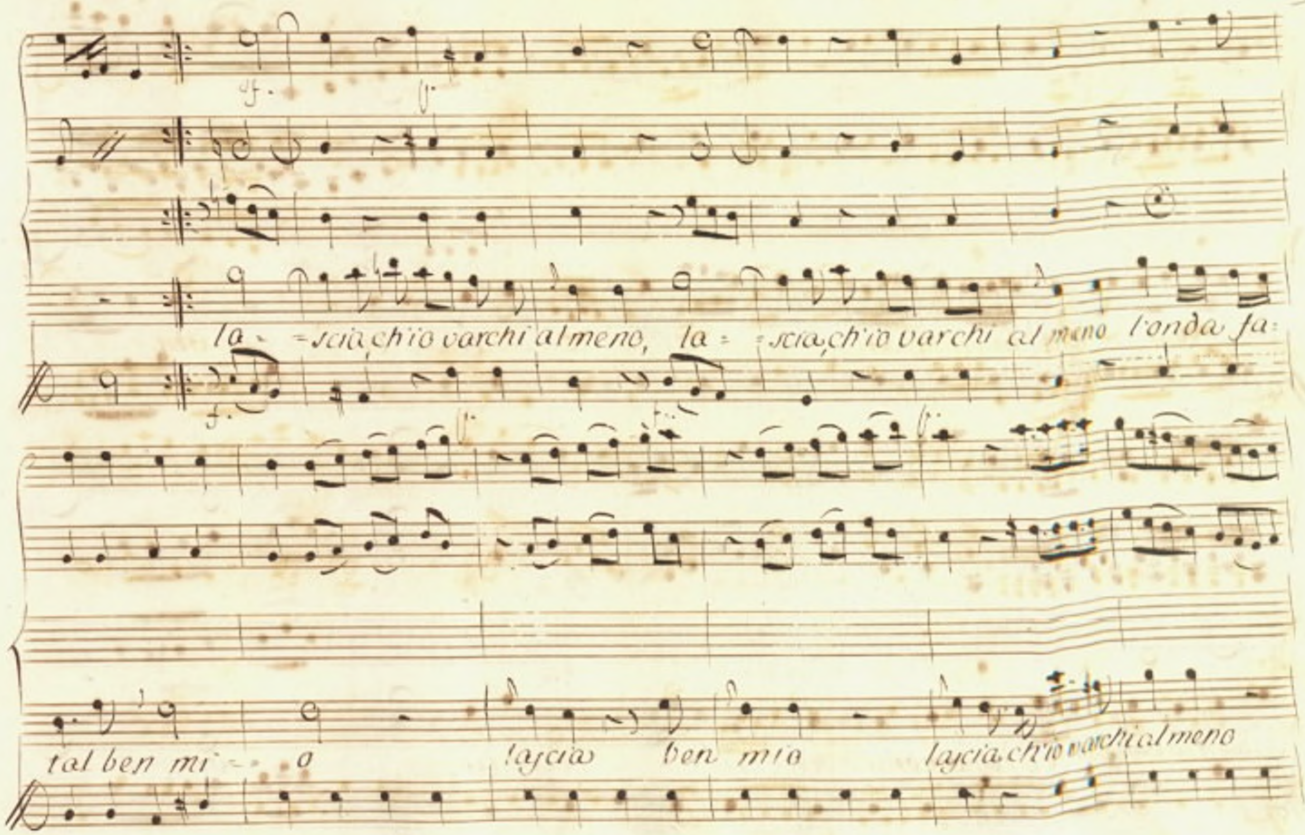

Dem:
Questi soavi vomi, mio ben nõ sõ per me morir vogl'io, per morir senza colpa
Ber:
Ah prence amato, e mi lasci cõ-sì
Dem:
Tergi i bei lumi, a mespiri nõ pensar.
Ber:
Dem:
taci: che pena! deh nõ sopporti, appena tanta virtù mi resta quanto basta a morir
lasciami questa.
Segue Aria di Demetrio.

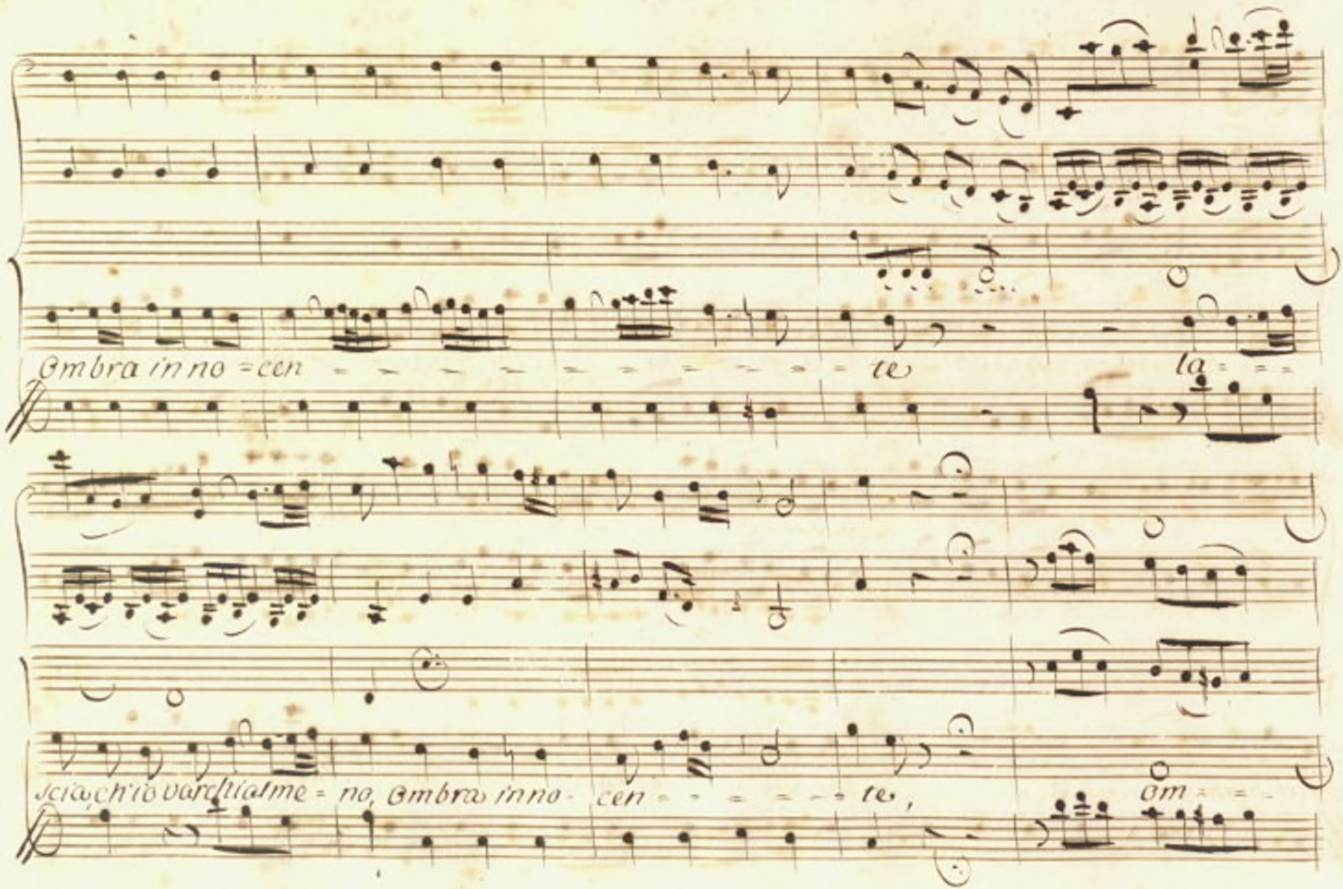

Violini
Con Sordini
simile
Viola
Dem.
Basso
pizzicando
fmo
simile
Con l'arco piano
f

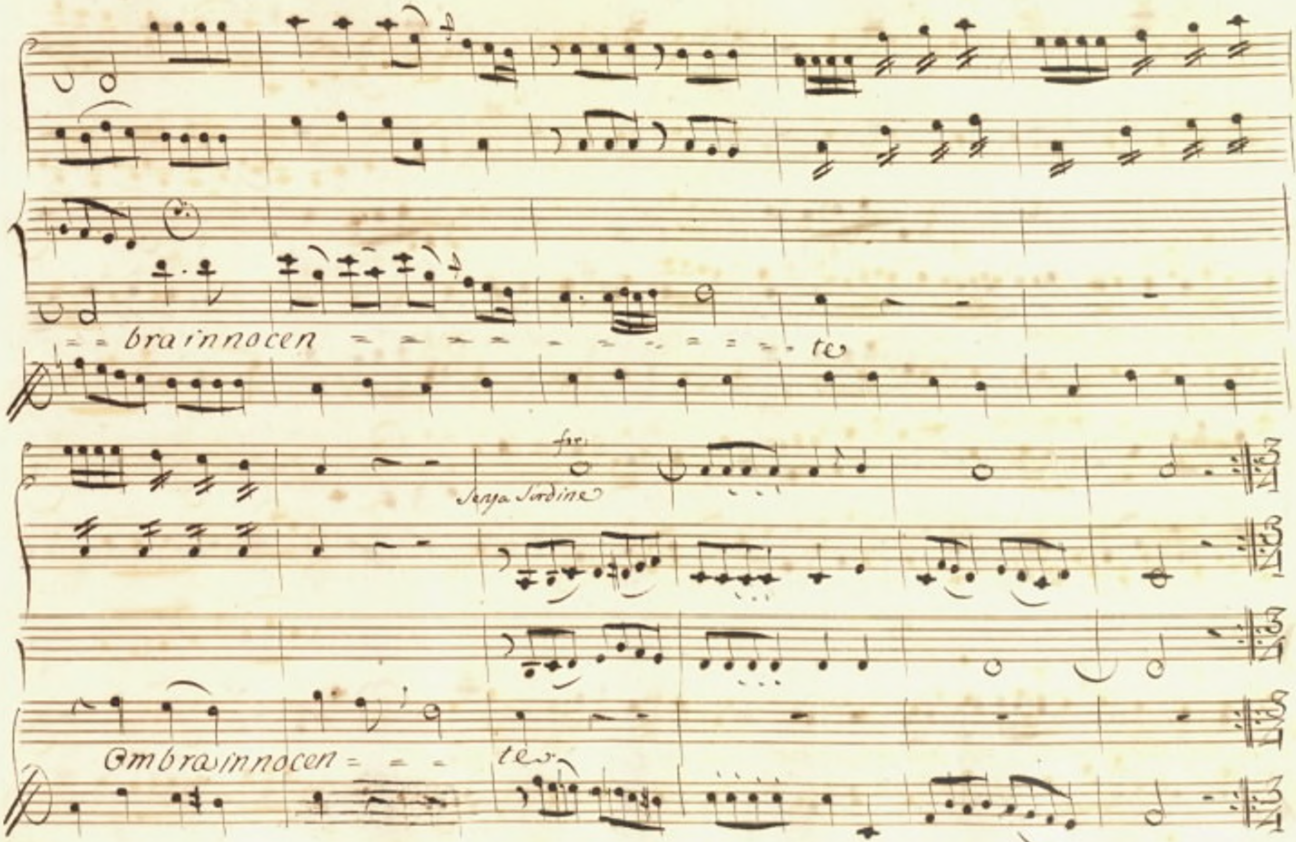

Simili
Già che morir degg' io
l'onda fatal ben mio, la sciachiovarchialmeno
Ombra inno

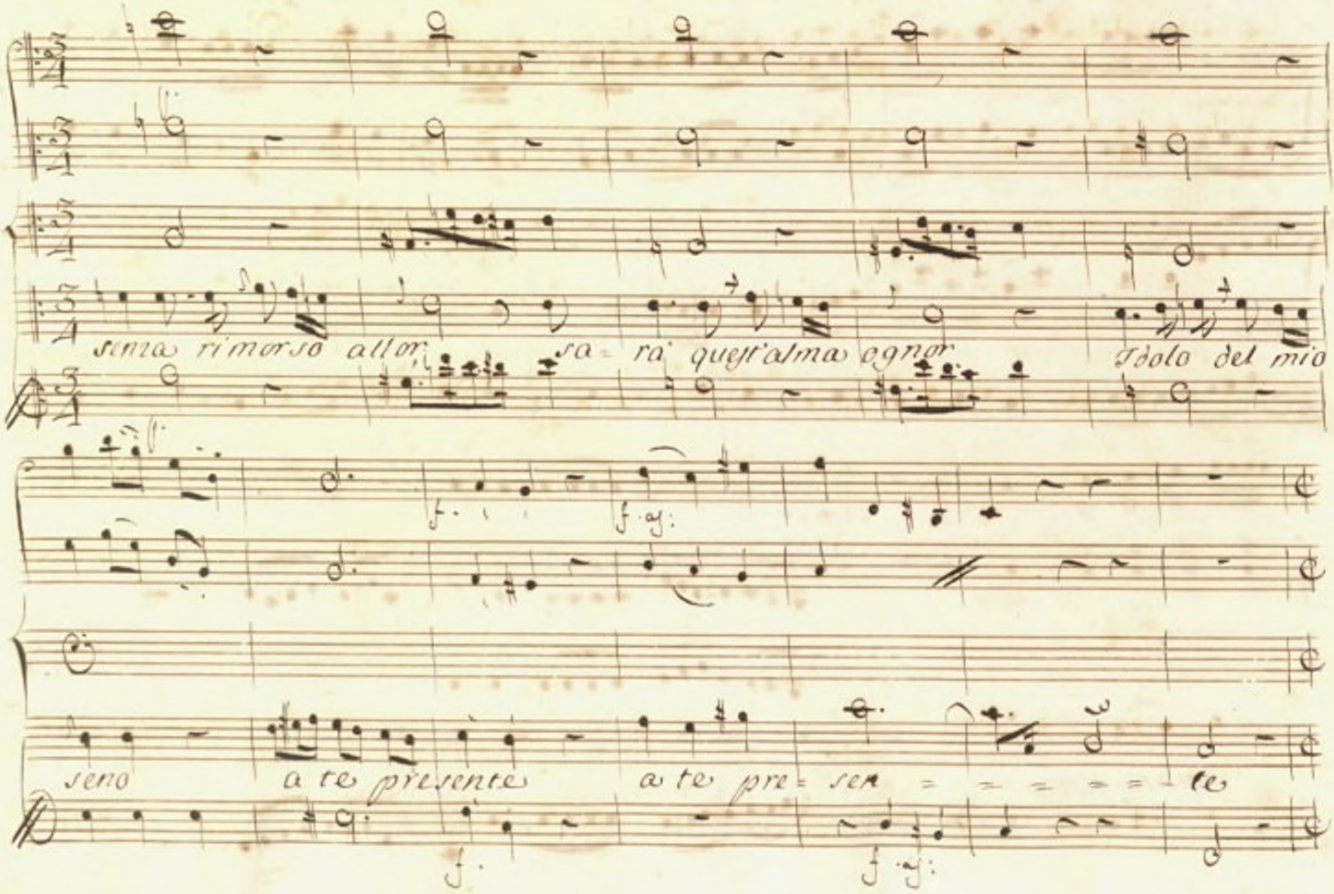

centro l'onda fatal ben mio, lasciachi'o varchi al - meno
la sciachi'o varchi al meno

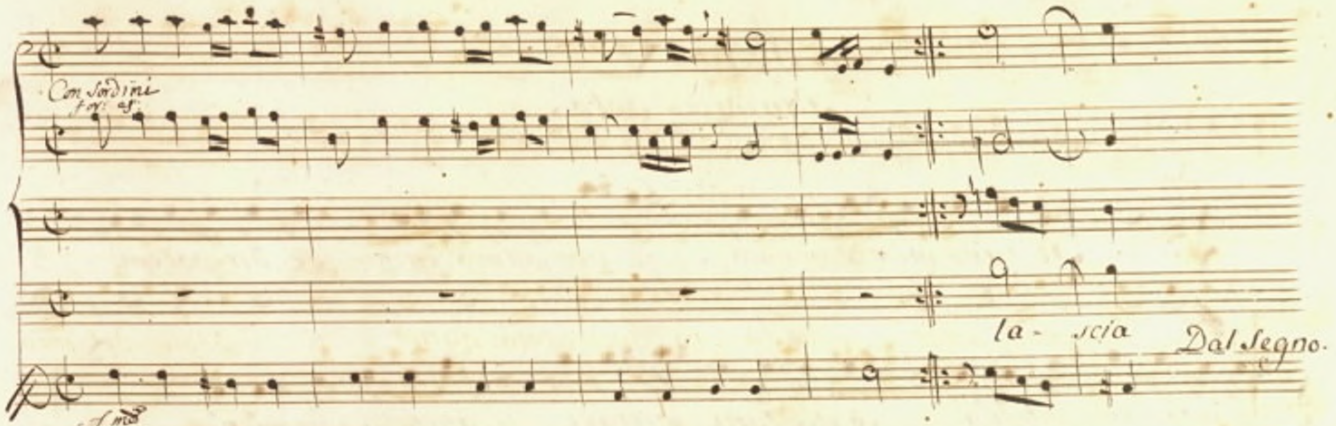

Om brainnocen te, Om
brainnocen te Ombrainnocen te


la = sciach'io varchi almeno, la = sciach'io varchi almeno l'onda fa:
tal ben mi = o lascia ben mio lascia ch'io varchi almeno


Ombra innocen te
la
Sciacchio vardtialme no, Ombra innocen te,
Om

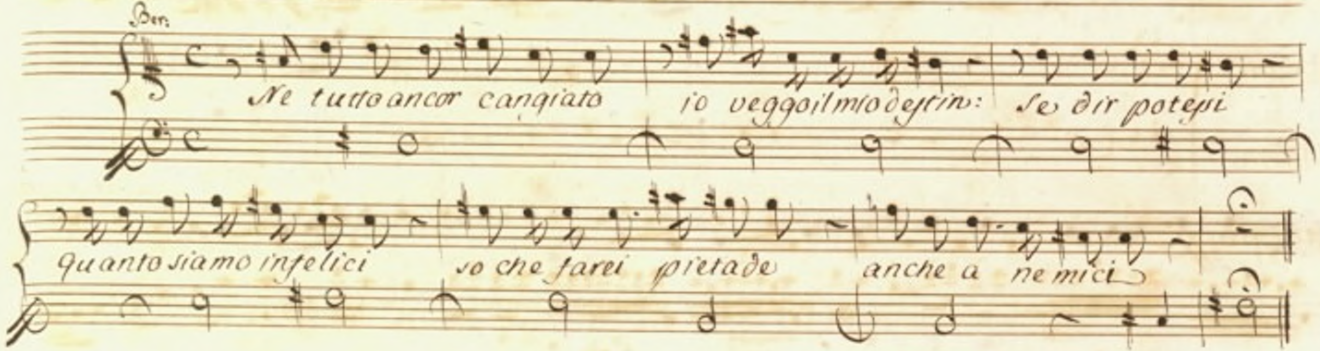

bra innocen te
fz
Senza Sordine
Ombra innocen te


senza rimorso allor sarà quest'alma e gnor d'idolo del mio
f. f. g.
seno a te presente a te pre = sen = = = = = = le
f. f. g.

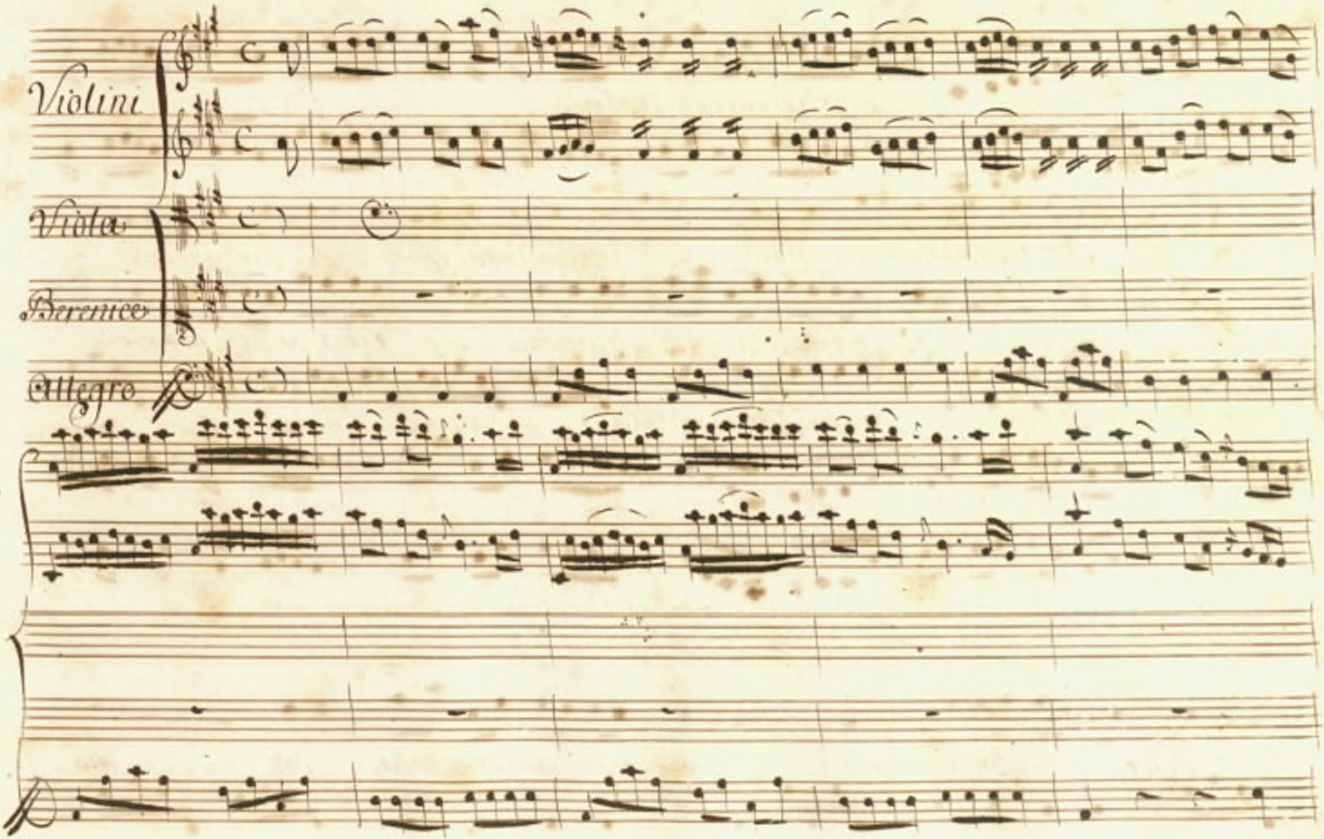

Con Sordini
tres ef
la - scia
Dal Segno.
I mo

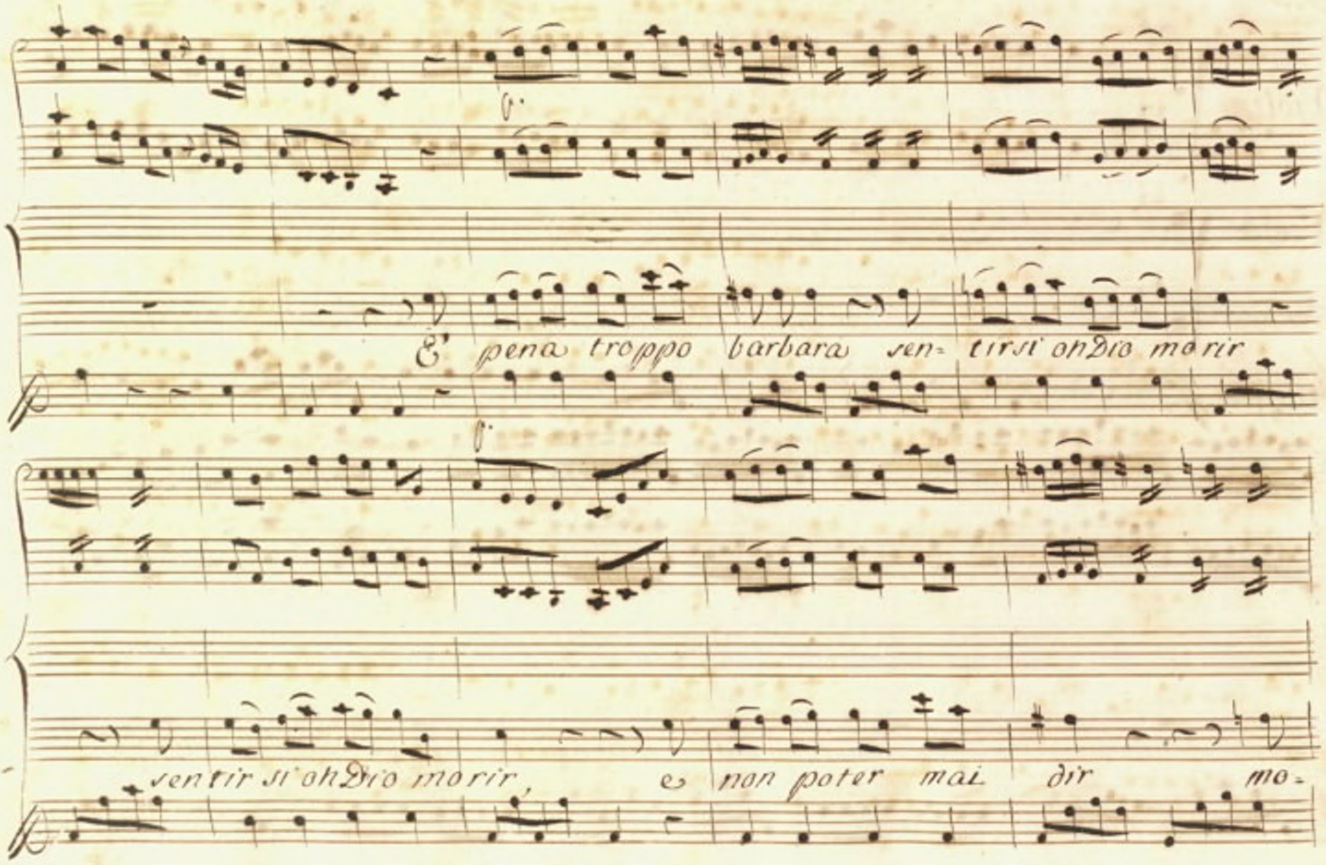
Scena V

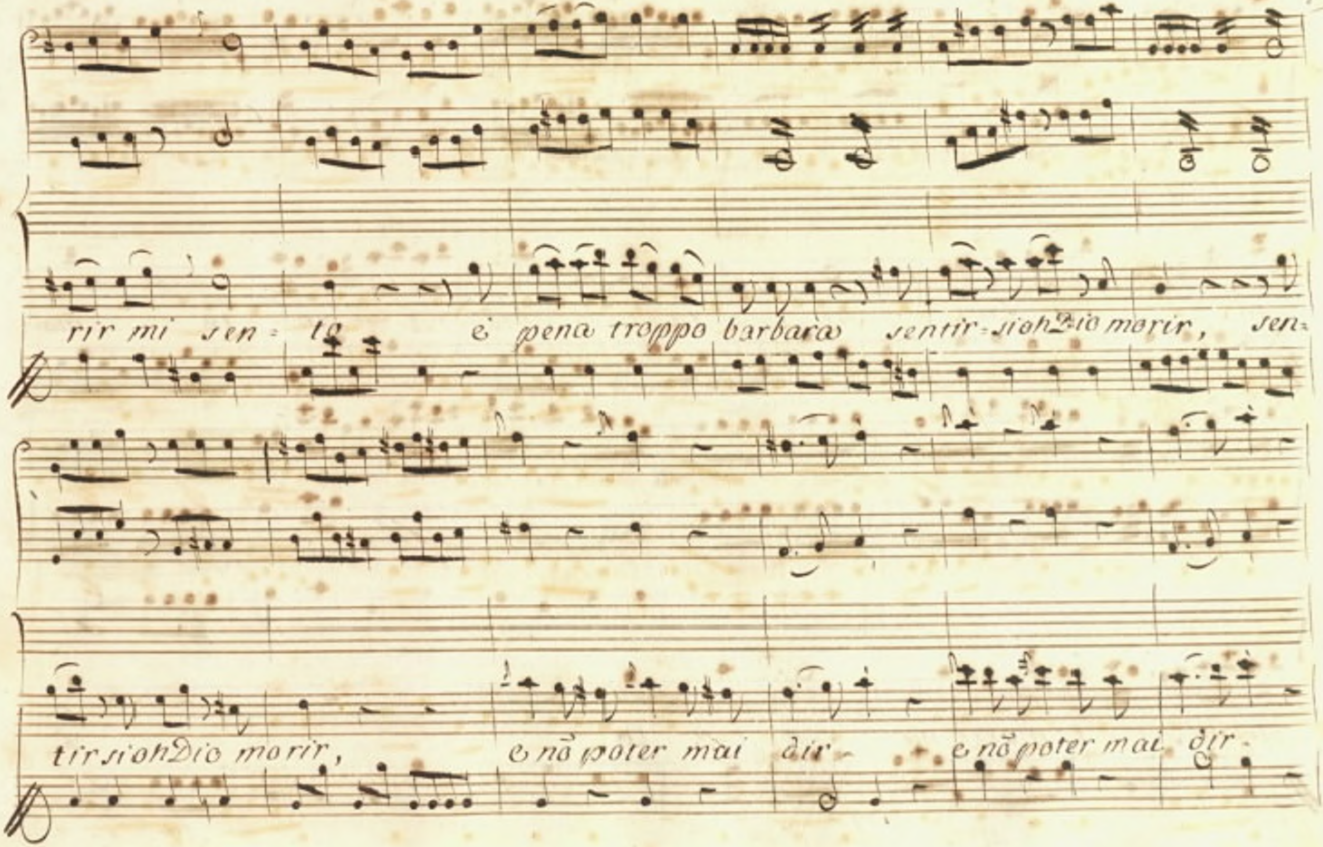
Berenice Sola.

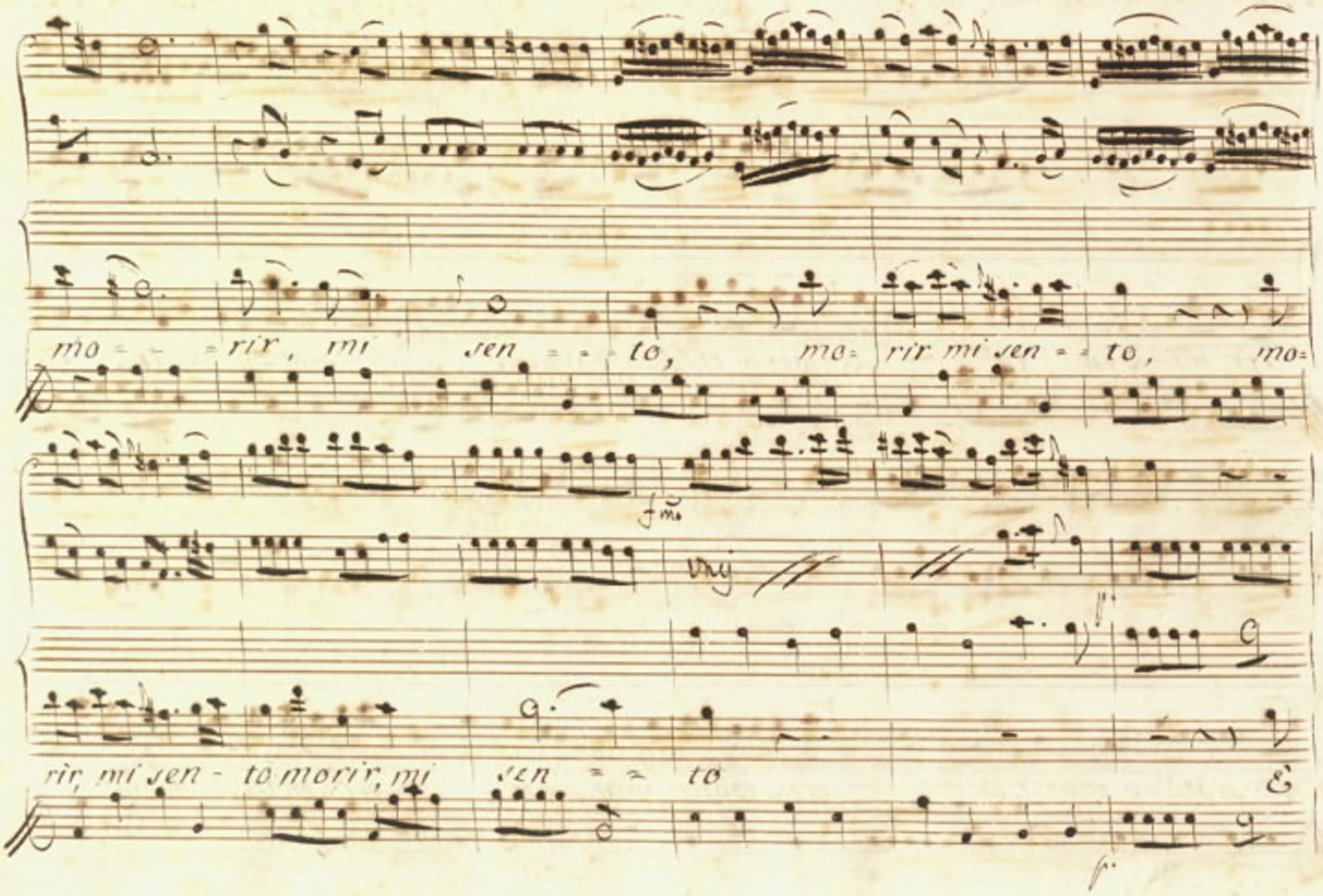


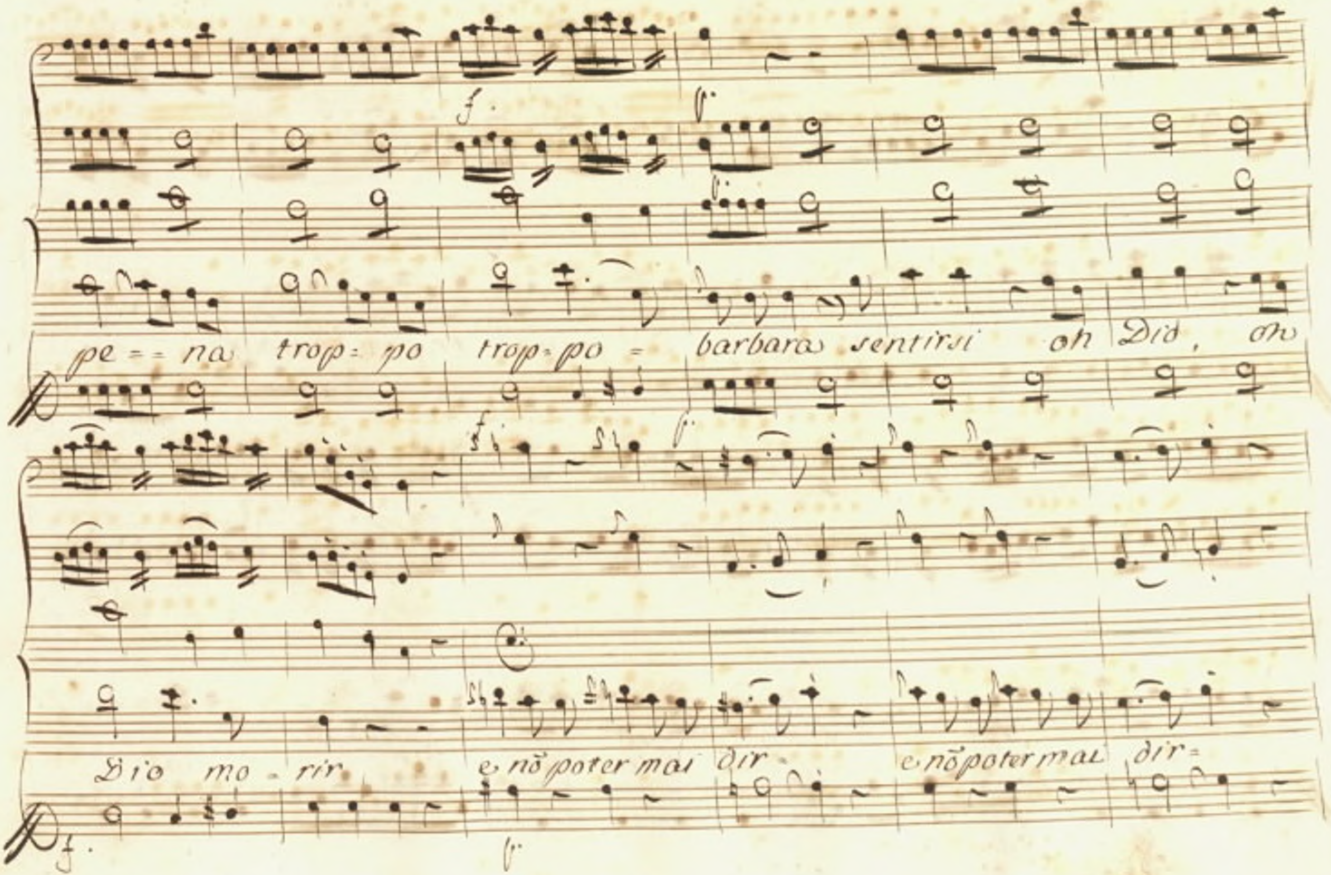
Segue Cavatina di Berenice.

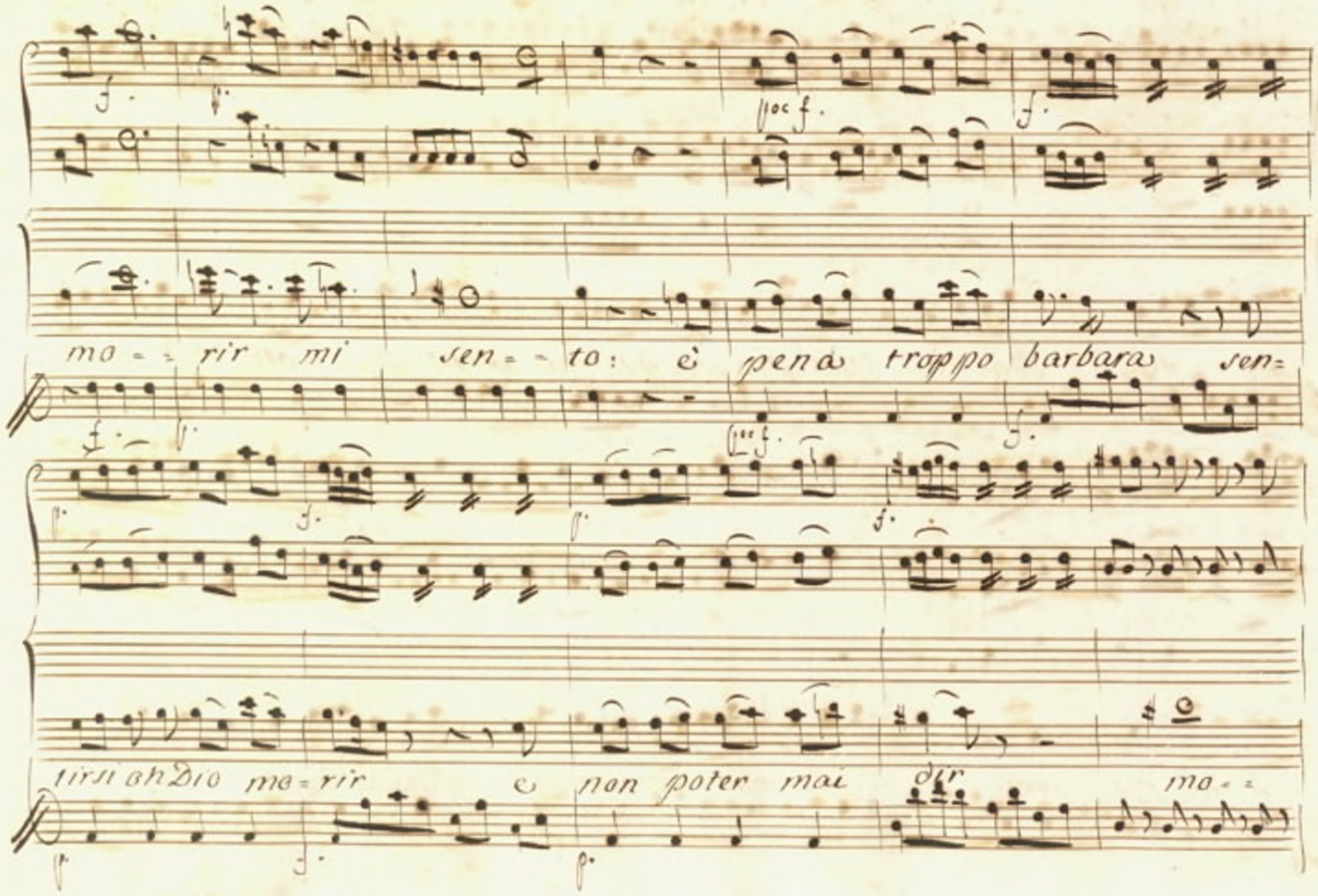

Violini
Viola
Berenice
Allegro

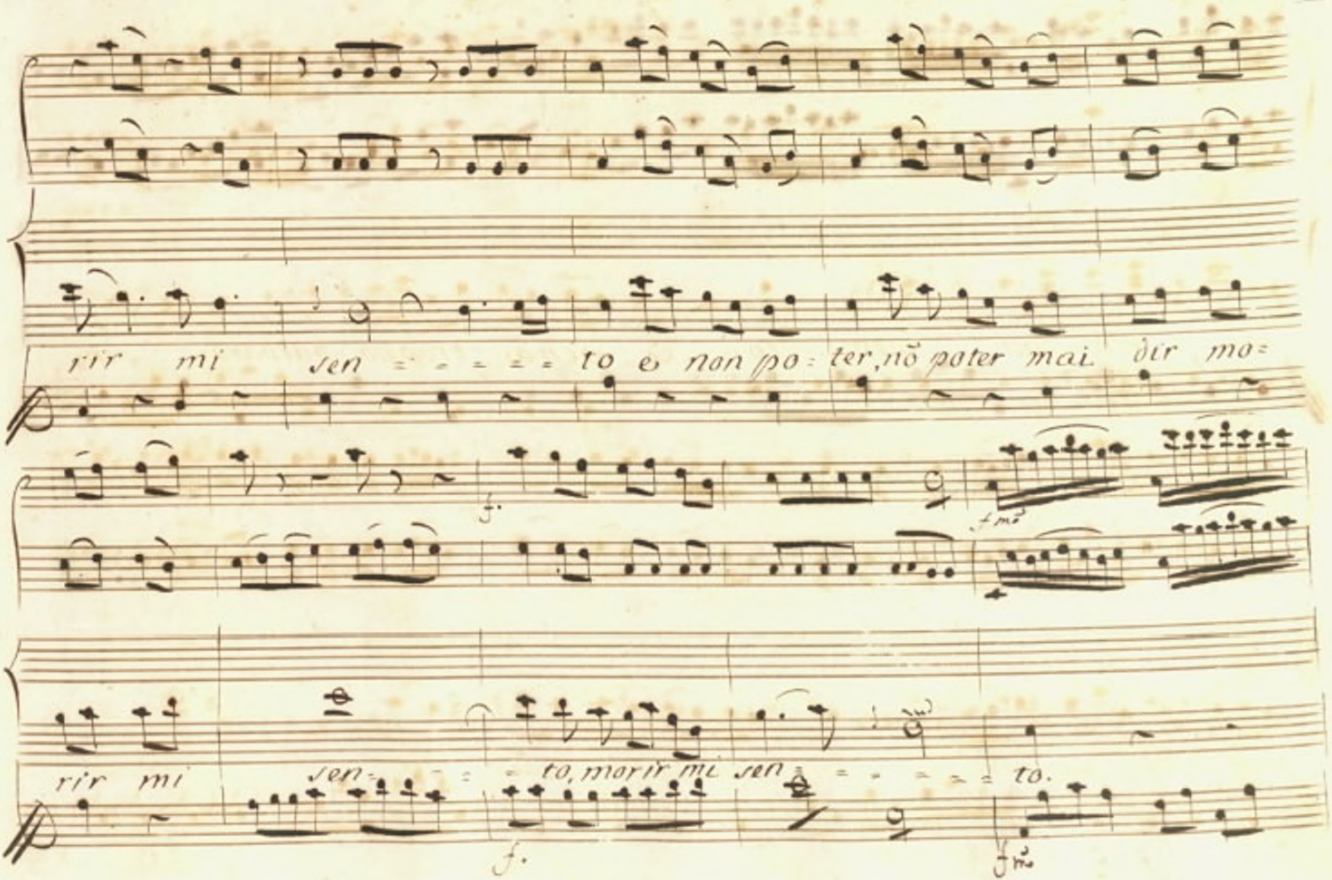

f.
E' pena troppo barbara ven- tirsi ondio morir
f.
ventir si ohDio morir, e non poter mai dir mo-

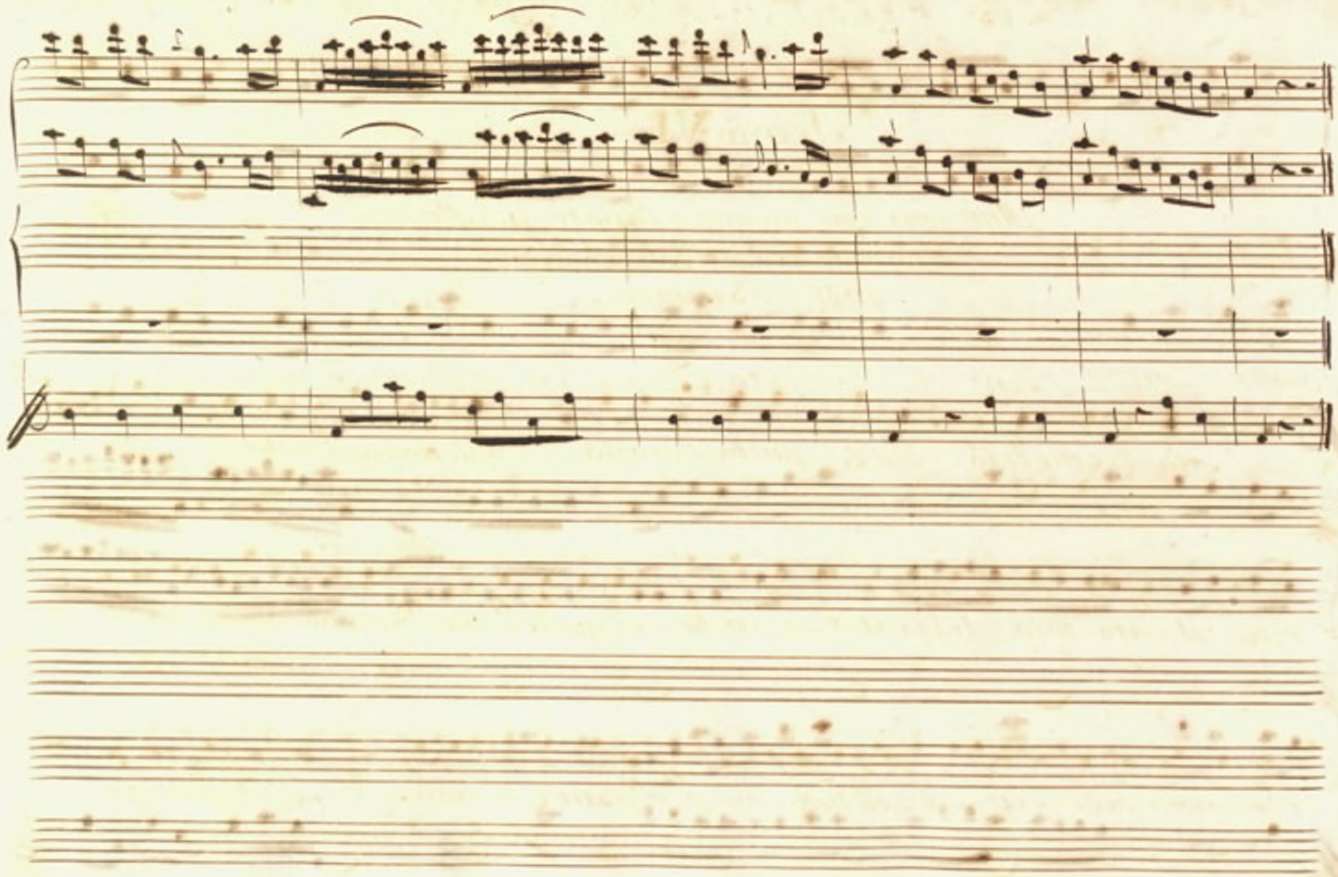

rir mi sen = ta è pena troppo barbara sentir = sioh Dio morir, sen=
tir sioh Dio morir, e nõ poter mai dir e nõ poter mai dir


mo = = rir, mi sen = = to, mo= rir mi sen = to, mo=
rir, mi sen - to morir, mi sen = = to


pe = na tropo tropo = barbara sentirsi oh Dio, oh
Dio mo - rir e nõ poter mai dir e nõ poter mai dir =

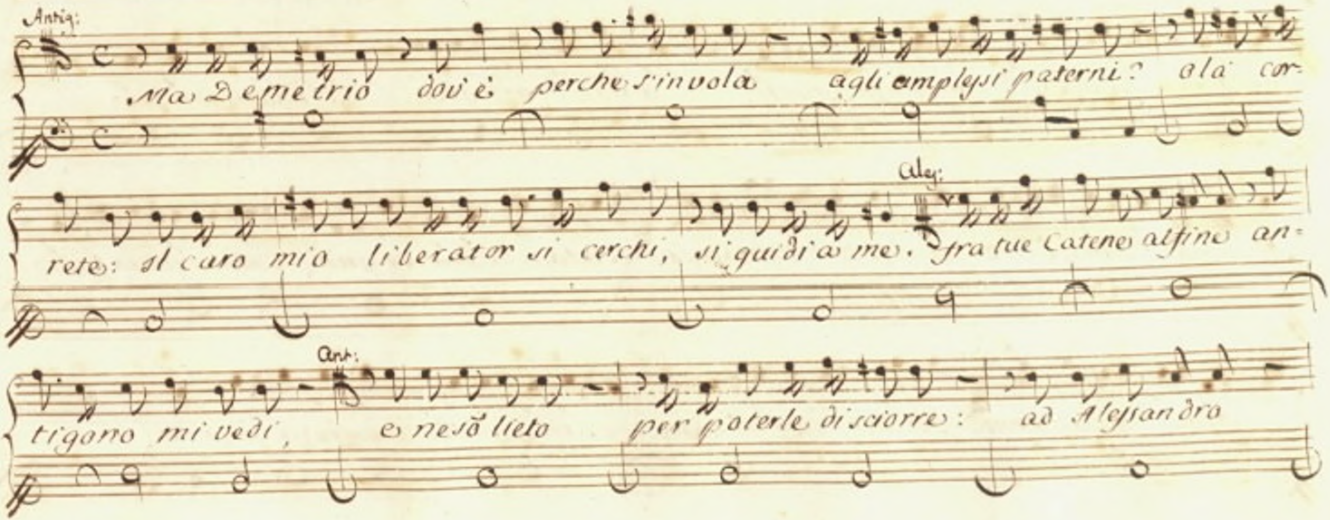

ma = = rir mi sen = = to: è pena troppo barbara sen=
tirsi ah Dio me=rir e non poter mai dir ma = =

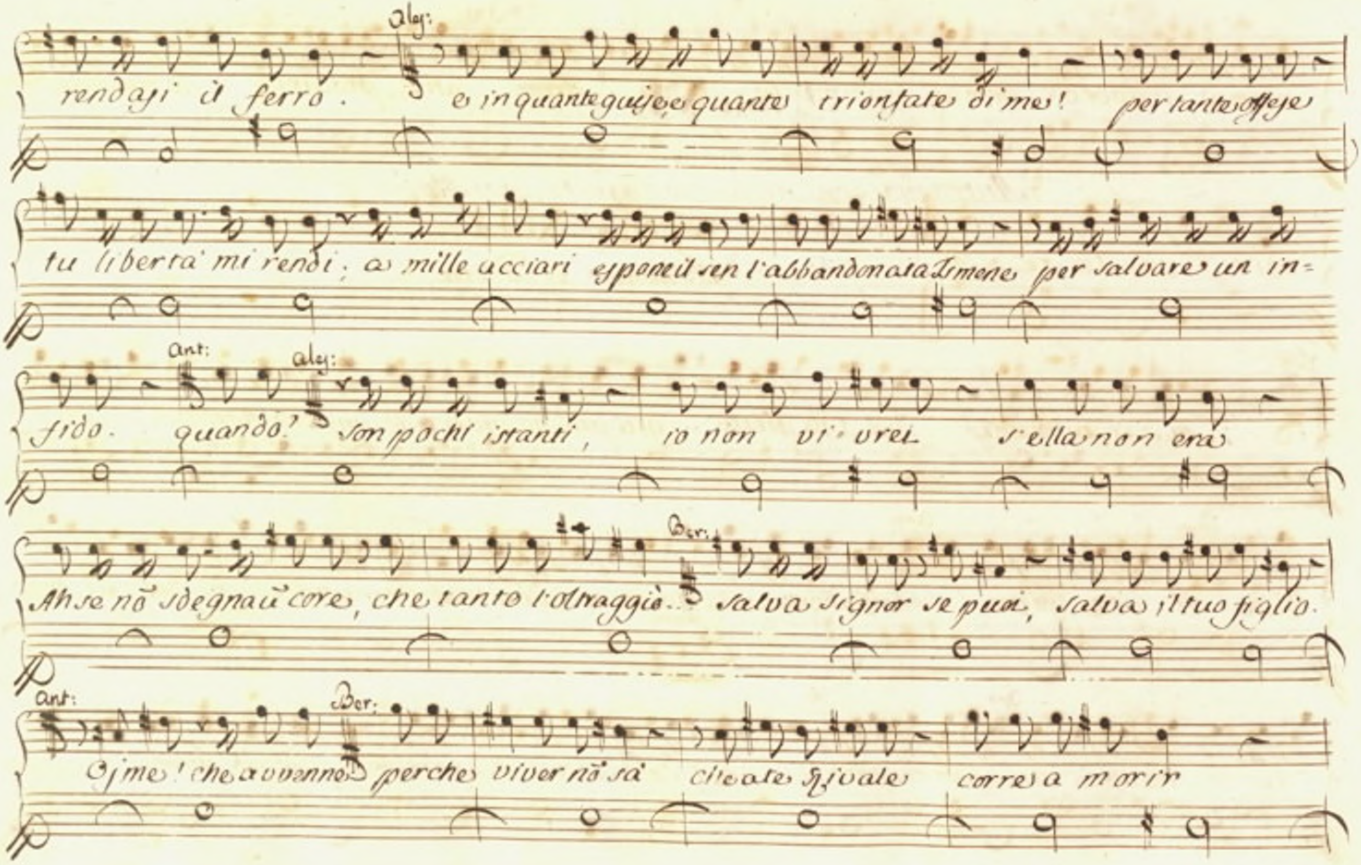

rir mi sen to e nan po: ter, nõ pater mai. dir ma=
rir mi sen to, morir mi sen to.



Scena VI

Antigono con numeroso seguito, poi Alessandro
disarmato fra soldati Macedoni
indi Berenice.




Alej:
rendaji il ferro. e in quante guise, e quante trionfate di me!
per tante offese
tu libertà mi rendi; a mille acciari esponi il sen l'abbandonata Ismene,
per salvare un in=
Ant:
Alej:
fido. quando? son pochi istanti, io non vivrei s'ella non era
Ber:
Ah se nō sdegnaū core, che tanto t'oltraggiò... salva Signor se puoi, salva il tuo figlio.
Ant:
Ber:
O me! che avvenne? perche viver nō sa che a te fu fatale corresa morir

Ant:

m'ama, l'adoro: ormai tradimento è il ta-cerlo ah si procuri la tragedia a impe-

dir vo-la-te.

Scena VII

Timeno, e Detti.

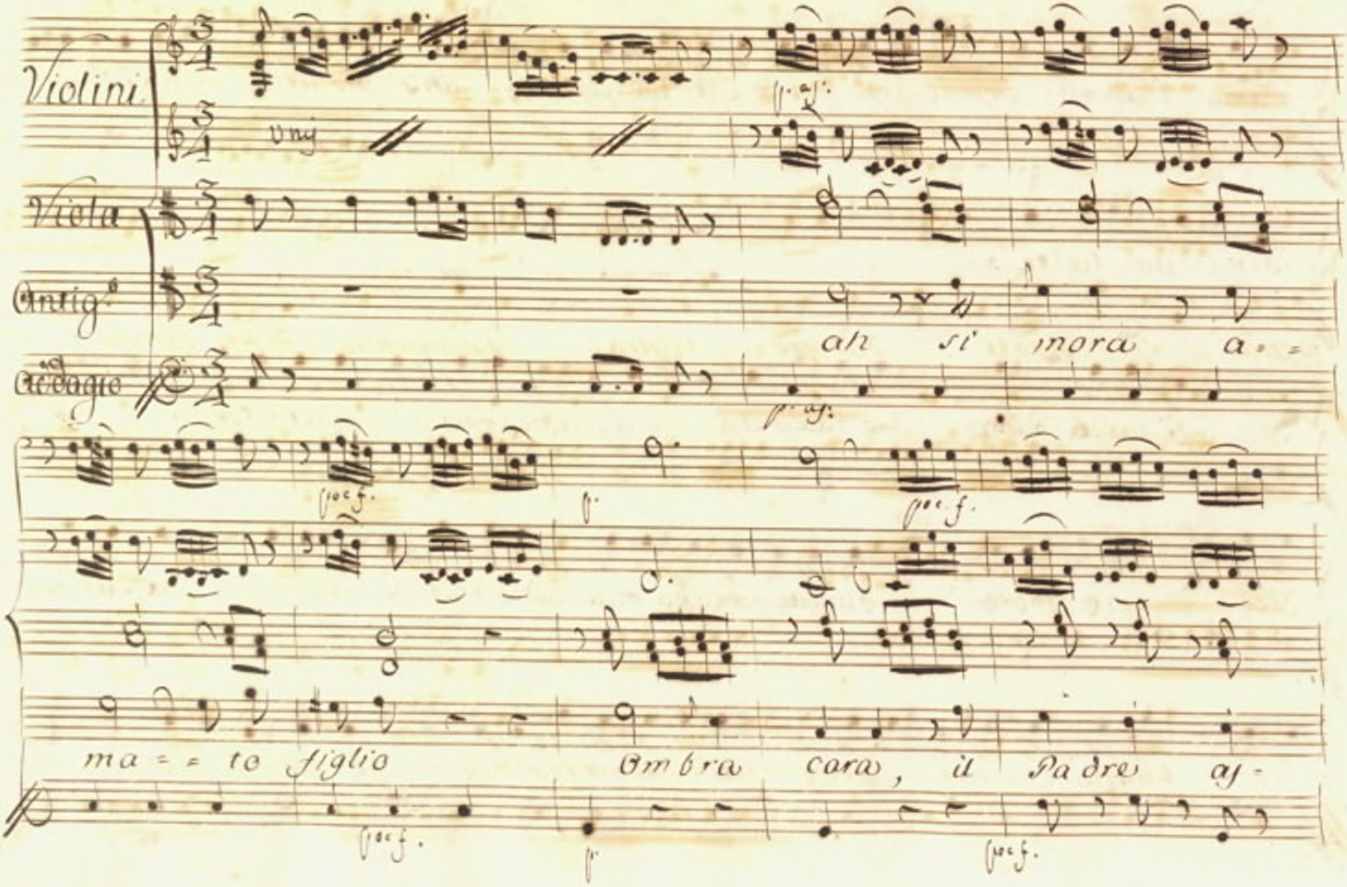
Tim: Ant:

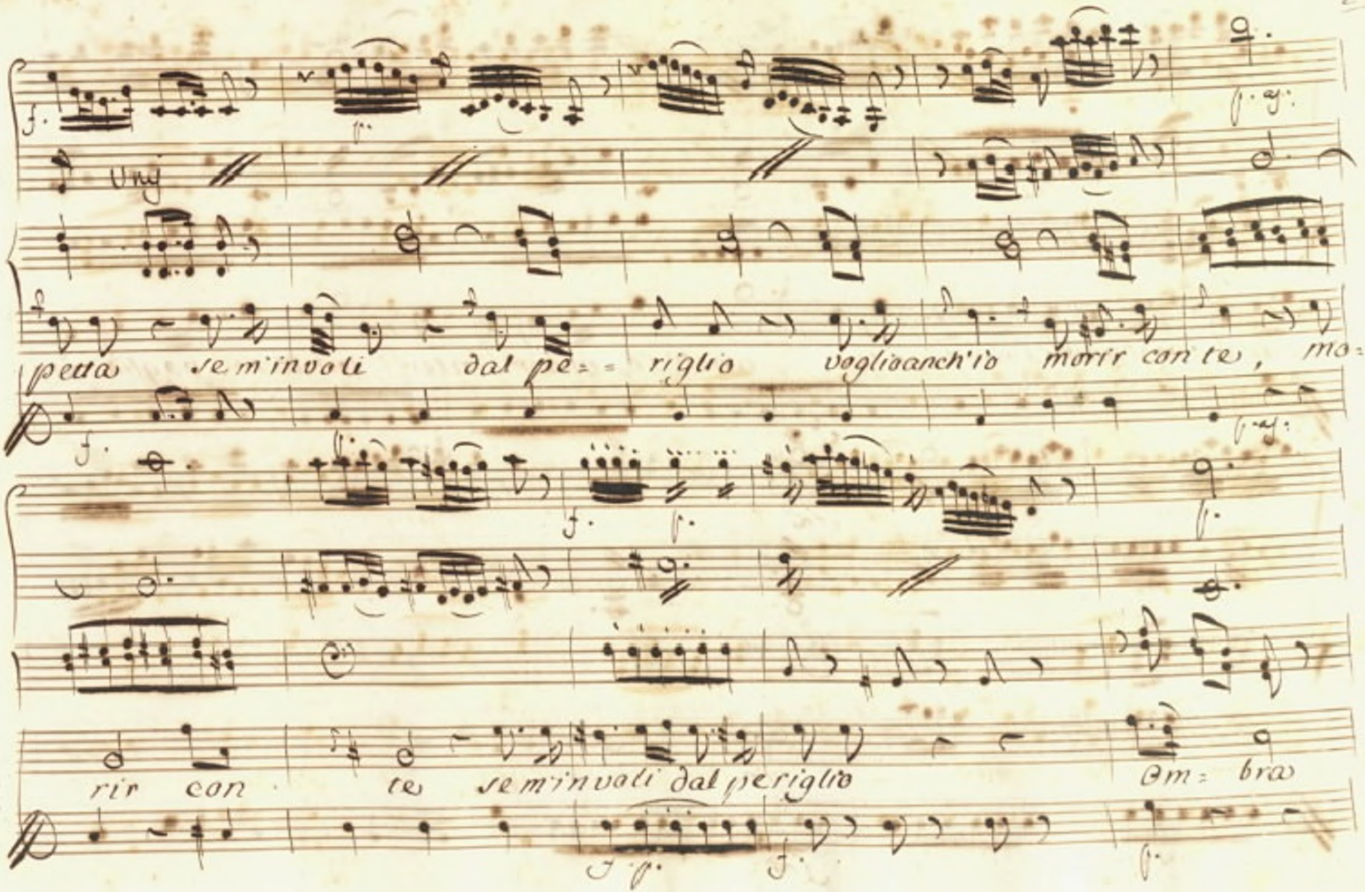
E tarda Padre la tua pietà già più nò vive Il mijero German che

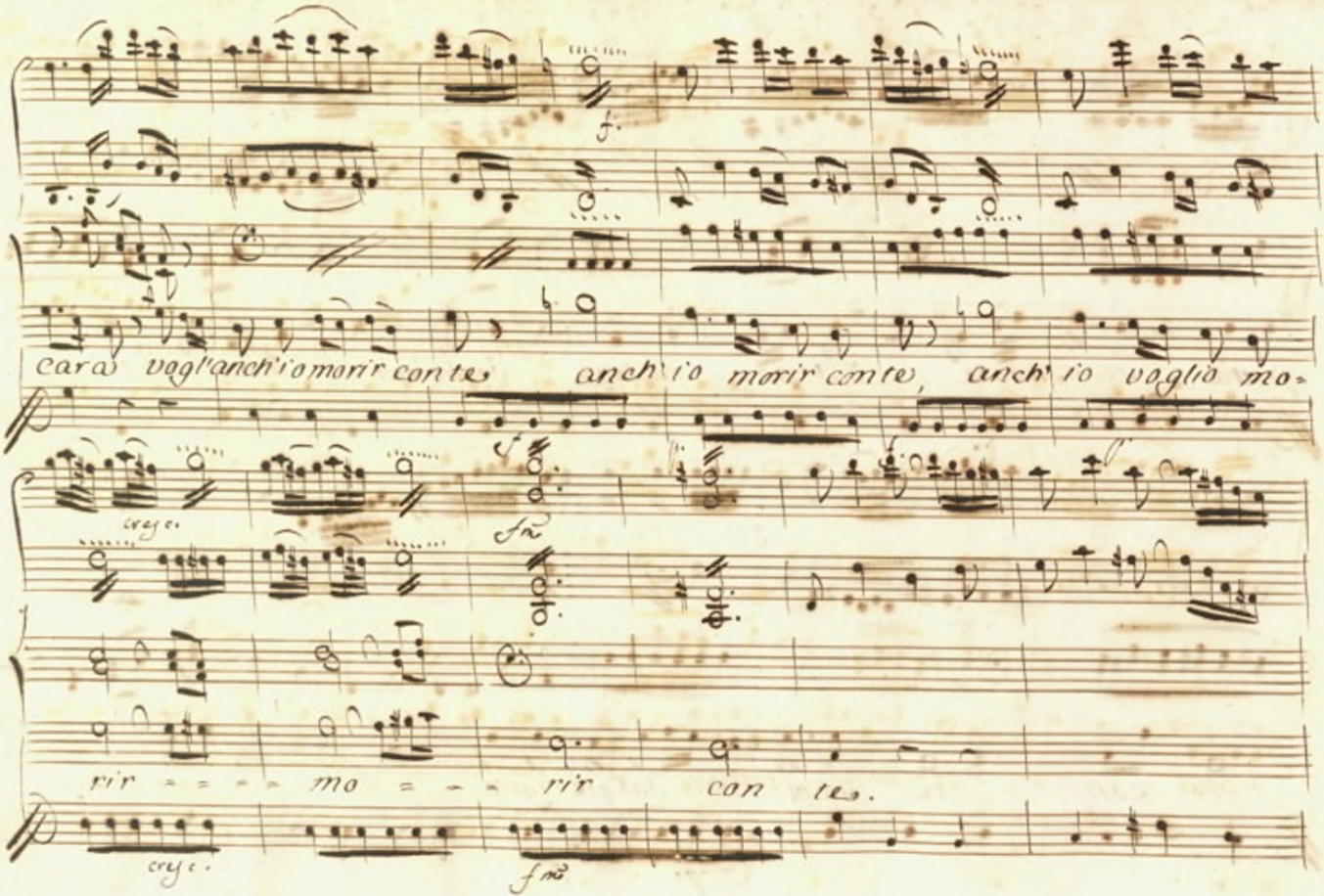
Bor: Ant:

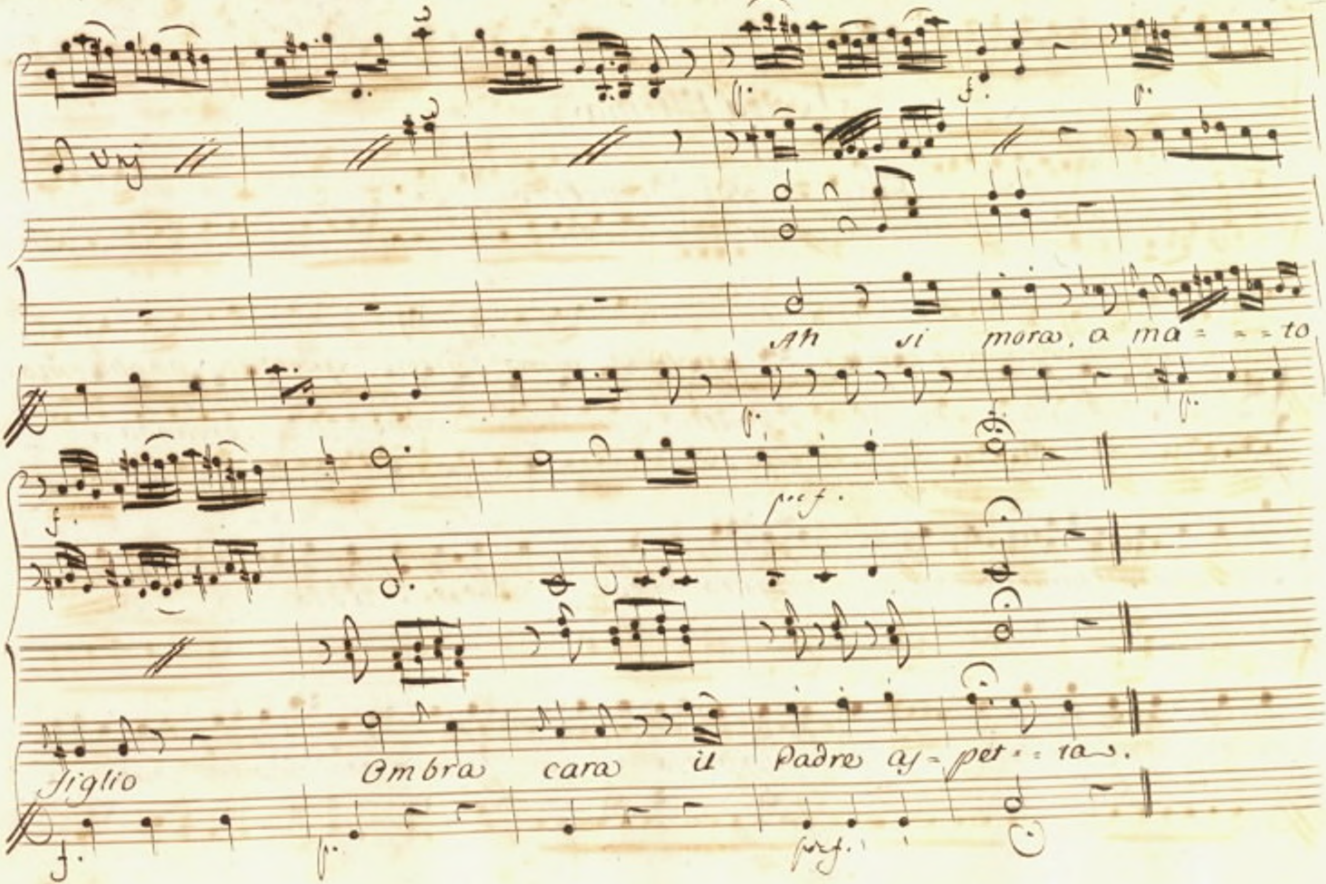
dici io moro dunque per colpa mia cadde trafitto un figli a cui degg'

io l'aura che ancor respiro, e il dolce mio sostegno or più nò miro. Segue


Violini
unis
Viola
Antig.
Andante
p. sf.
ah si mora a =
sf.
poc. f.
f
poc. f.
ma = = to figlio
Ombra cara, il Padre af-
poc. f.
f
poc. f.

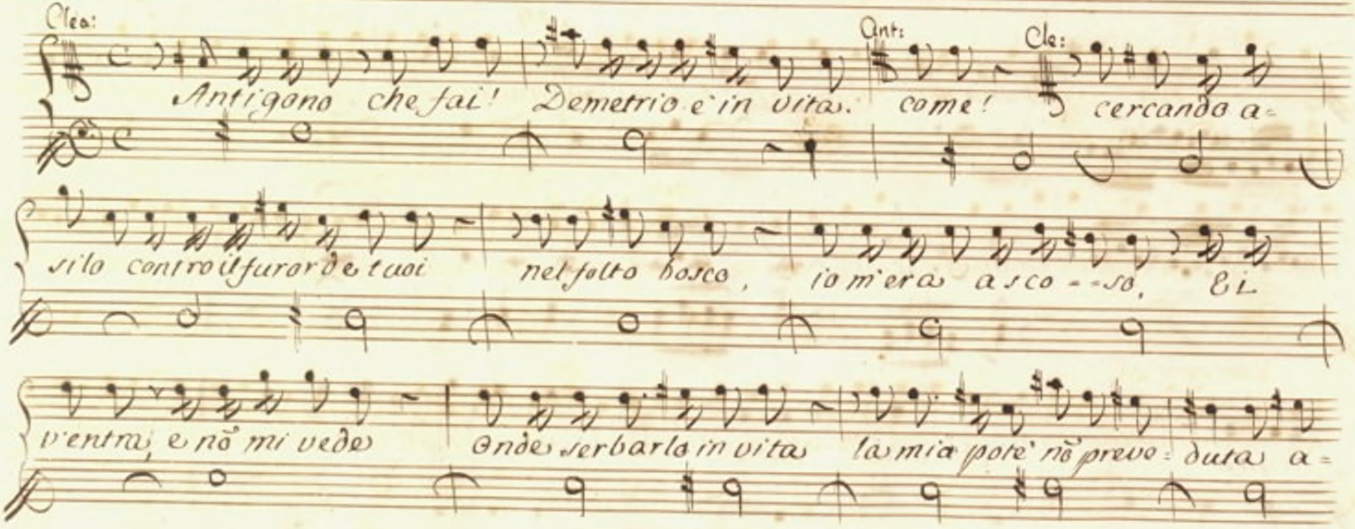

petto se m'involi dal pe = riglio vogliò anch'io morir con te, mo =
rir con te se m'involi dal periglio Om = bra


f.
cara vogl'anch'io morir con te anch'io morir con te, anch'io voglio mo-
cresc.
fz
fz
rir = = = = mo = = = rir con te.
cresc.
fz


Ah si morrò, a ma = = = to
f.
f.
f.
f.
f.
f.
sempre f.
sempre f.
figlio
Ombra cara il Padre aspet = ta.

Scena Ultima

Clearco, poi Demetrio
con seguito e Detti



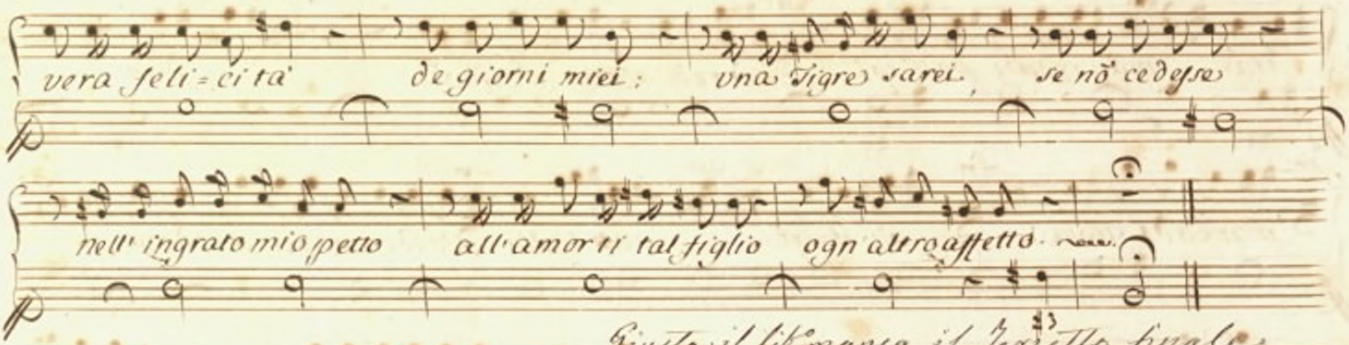
Ant: ita ma crederti possi'io? Cle: credi al tuo Cliglio es' vien-

Ber: manco di gioia Dem: ah Padre Ant: ah figlio Dem: Io Berenice a-doro, si-

gnor, son reo posso morir, non posso lasciar d'amarla ah se non è delitto che il volontario er-

rore, la mia colpa è la vita, e nō l'amore: Amala, e tua; picciolo premio a tante prove di

Dem: fe. Saria supplicio un dono che costasse al tuo core ah sorgi, ah taci mia gloria, mio testimo Ant:



Giusta il Cōmando il Terzetto finale.

Fine

Del Dramma.

46553